TORINO
Anno 71 - Num. 20
Telefoni:
Sab. H. 45-943 al N. 45-942

SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

Sabato-Domenica
23-24 Gennaio 1937
Anno XV
Spedizione
in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 10

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 2 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la speranza - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo 8 - Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-030 - 45-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie (6 numeri settimanali) Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 38

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Momenti decisivi nella politica europea

Due ore di colloquio riassuntivo fra il Duce, Goering e Ciano

Lunedì saranno consegnate le risposte italiana e tedesca alla Nota inglese

Intransigente, totalitaria, effettiva neutralità

ROMA, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto, alla presenza del Ministro degli Esteri, conte Ciano, S. E. Hermann Goering, col quale ha avuto un colloquio riassuntivo durato due ore sull'argomento che aveva fatto oggetto delle precedenti conversazioni.

Il Ministro Goering fotografato stamane a Roma, mentre in automobile si avvia a Palazzo Venezia per conferire con il Duce e il Ministro Ciano.
(Telefoto da Roma a *Stampa Sera*).

La risposta dell'Italia

LONDRA, sabato sera.

Le previsioni, che erano state fatte ieri sera in alcuni circoli politici e giornalistici londinesi sulla data della consegna della risposta italiana alla nota britannica del 9 gennaio, sono state autorevolmente rettificate da informazioni dell'ultima ora.

Risulta che la nota italiana — e secondo notizie da Berlino quella tedesca — saranno rimesse con la procedura consueta nella giornata di lunedì al primo consigliere dell'Ambasciata presso il Quirinale, se sir Eric Drummond non sarà ancora rientrato in Roma, e all'Ambasciatore di Gran Bretagna a Berlino.

La risposta italiana sarà per una neutralità totalitaria, effettiva, intransigente.

Stasera Goering ripartirà per Berlino

Roma, sabato sera.

Il Ministro Goering è giunto stamane alle 9,15 a Roma, proveniente da Napoli, ricevuto alla stazione da alcuni funzionari dell'ufficio cerimoniale del Ministero degli Esteri, dal Primo Segretario dell'Ambasciata di Germania presso il Quirinale.

Il Ministro Goering ha preso alloggio in un grande albergo cittadino. Stasera, sempre con treno speciale, il Ministro Goering ripartirà, alle ore 19, alla volta di Berlino.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto la signora Elsa Respighi, vedova del grande compositore e Accademico d'Italia, la quale gli ha fatto omaggio dell'opera postuma *Lucrezia*, che sarà data prossimamente alla Scala e gli ha riferito sul progetto della « Fondazione Respighi ».

Il Duce ha pure ricevuto il padre Marino Gillette, Generale dei Domenicani, che gli ha fatto omaggio di un suo recente volume.

Il Capo del Governo ha inoltre ricevuto l'on. prof. Paolo Orano, Magnifico Rettore dell'Università di Perugia, che gli ha fatto omaggio di alcune sue pubblicazioni.

Infine il Duce ha ricevuto il sen. Scalori e il dott. Osio, presidente e direttore generale della Banca Nazionale del Lavoro, che gli hanno consegnato la somma di un milione.

Tale somma è stata stanziata dal Consiglio di Amministrazione nella particolare coincidenza del decennale della Carta del Lavoro con quello dell'ordinamento della Banca, che è stato appunto ispirato e fondato sui principii della Carta del Lavoro. Il Duce è stato inoltre intrattenuto sugli sviluppi di tutti i servizi accentrati nell'anno decorso, avendo i soli depositi superato la cifra di 1.600.000 sulle sistemazioni bancarie affidate alla Banca nel Mezzogiorno, sui rapporti con gli enti e consorzi cooperativi, specialmente agrari, nonchè sull'andamento delle sezioni di credito cinematografico e peschereccio e sull'opera svolta in A. O. Il Duce si è compiaciuto della sistemazione fattagli e si è riservato di fissare la data della prossima inaugurazione della nuova sede della banca in via Vittorio Veneto.

GIORNO PER GIORNO

Richieste di Eden alla Germania

Col discorso di Eden ai Comuni la discussione internazionale si è allargata. Al di là del problema spagnolo si ritorna a parlare di una sistemazione europea.

In compenso di una vasta collaborazione economica e finanziaria il ministro del Foreign Office reclama dalla Germania due gravi sacrifici: rinunzia al piano quadriennale di autarchia, rinunzia alla crociata anti-bolscevica nelle discussioni internazionali.

Il piano quadriennale della Germania è una necessità economica. Mira all'indipendenza di quattro materie prime di assoluta necessità: i tessili, la benzina, il caucciù, i prodotti alimentari. Londra e Parigi vedono invece in questo programma un diabolico piano di guerra.

Perchè un piano di guerra? I generali tedeschi, affermava giorni sono una nota dell'*Havas* da Berlino, ammoniti dalle vicende tra il 1914 ed il '18, avrebbero dimostrato ad Hitler che non sarà mai possibile incominciare una guerra con le carte del pane e del burro.

Lo stesso giudizio pessimista per quanto riguarda l'U.R.S.S. Parigi e Londra respingono a priori le ragioni ideologiche della lotta antibolscevica tedesca. Anche qui non vi scorgono che un altro diabolico piano di conquista delle vaste pianure russe per i coloni tedeschi. Non solo Parigi ma anche Londra, a giudicare dall'ultimo discorso di Eden, rifiuta di aderire ad una politica di isolamento del Governo di Mosca.

Ora si attende la risposta di Adolfo Hitler, preannunziata al più tardi per il 30 gennaio. Appare poco probabile che essa sia un'adesione al programma inglese esposto da Eden.

Il lettore

La crisi in Giappone

Hirota si è dimesso

Un nuovo passo verso la dittatura militare

TOKIO, sabato mattina.

Stamane il Primo Ministro giapponese Hirota ha presentato all'Imperatore le dimissioni del Gabinetto.

Le dimissioni del Gabinetto Hirota sono dovute al fatto che ieri non è stato possibile realizzare l'accordo tra i Ministri circa l'atteggiamento da adottare di fronte alla Dieta.

I Ministri erano, in maggioranza, desiderosi di evitare lo scioglimento della Dieta, ma l'esercito ha mantenuto la sua attitudine intransigente chiedendo non soltanto lo scioglimento, ma pure sousi formali fatte al Cabinetto da tutti i partiti e l'espulsione dal Parlamento di Hamada, rappresentante del Minseito, che ha attaccato in modo violento, nella seduta di giovedì scorso, l'esercito.

Gli osservatori stranieri rimarcano che l'accettazione di questa richiesta segnerebbe l'impotenza totale di un Governo di partiti e metterebbero virtualmente il Giappone sotto la dittatura militare.

Il Consiglio dei Ministri si era riunito ieri più tardi dell'ora stabilita, al fine di permettere trattative, con le quali si sperava ancora di giungere a una soluzione di compromesso. Il Ministro della Marina, ammiraglio Nagano, si era assunto il compito di mediatore. Egli si era recato a conferire coi Ministro della Guerra, Terauci, per cercare di persuaderlo a non irrigidirsi nell'atteggiamento di intransigenza assunto di fronte alle escandescenze di qualche deputato, dimostrandosi più arrendevole nella riunione odierna del gabinetto, ma Terauci è rimasto irremovibile nel chiedere lo scioglimento della Dieta. Terauci, mantenendo tale sua richiesta sulla dissoluzione della Dieta ha urtato contro l'opposizione formale dei membri parlamentari del Gabinetto.

A Londra si constata la vittoria dei militari

Londra, sabato sera.

La crisi politica giapponese non è per il Times che la nuova fase del conflitto antico corrente fra l'esercito ed il Parlamento.

Il Times nel suo articolo editoriale scrive:

« Se il controllo militare del Governo Hirota ad oggi si è secretato dietro le quinte, non è stato perciò meno chiaro. Quando la politica dell'esercito si è trovata a conflitto con quella del Ministro delle Finanze generalmente è stata quella dell'esercito che ha avuto la prevalenza ».

Preoccupazione a Mosca

Berlino, sabato sera.

Si ha da Mosca che la stampa sovietica segue con viva attenzione l'evoluzione della crisi nipponica.

Benchè non sia ancor possibile fare dei commenti sulle dimissioni del Governo di Hirota, si raccoglie l'impressione che il partito militare nipponico sia in grado di assumere le redini del Governo quando lo vorrà. Naturalmente il fallimento del regime parlamentare in Giappone preoccupa fortemente gli ambienti responsabili dell'Unione sovietica.

Cinque morti a Tokio per lo scoppio di una polveriera

Tokio, sab. sera

Una polveriera militare situata in un sobborgo della città è stata distrutta da un'esplosione. Si contano cinque morti e tre feriti.

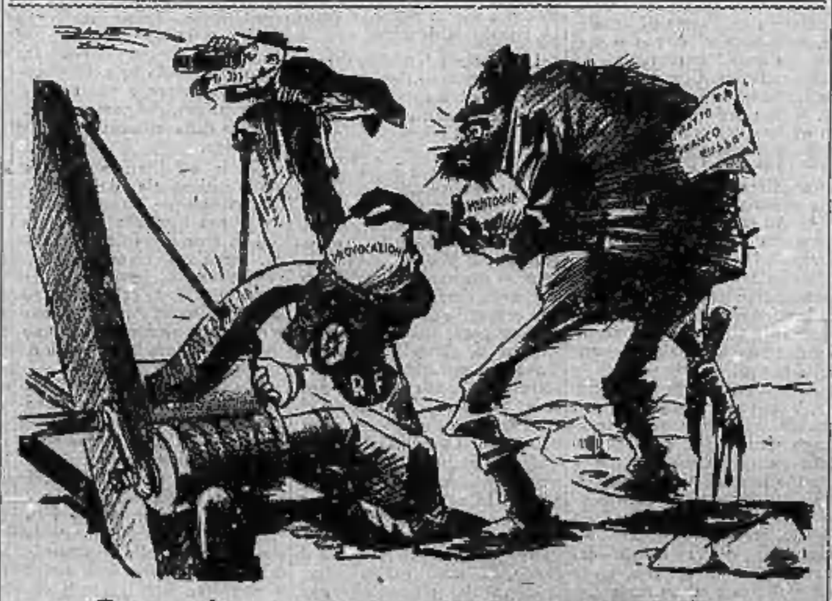
Undici case incendiate a Mosca

MILLE PERSONE SENZA TETTO

SETTANTA FERITI

Varavia, sabato sera.

Si ha da Mosca che, in seguito all'eccessivo riscaldamento delle stufe in costruzioni di legno, si sono registrati ieri, in quella capitale, ben 24 incendi. Undici case sono andate distrutte e oltre mille persone sono senza tetto. Il numero dei feriti si eleva a 70. I danni si fanno ascendere a parecchi milioni di rubli.



Catapulta sovietica "ultimo modello"
(Disegno di HOLETTO)

LA MALATTIA DEL PONTEFICE

Notte tranquilla

Il problema dell'Episcopato tedesco interamente riesaminato

Roma, sabato sera.

(G. C.) *La scorsa notte il Pontefice ha riposato più del consueto e, all'alba, ha dormito tranquillamente per parecchie ore consecutive.*

Alle 6,45 è stato visitato dal prof. Milani, il quale ha permesso il passaggio del Papa dal letto alla poltrona. Dopo la Messa e la Comunione, Pio XI ha ricevuto il card. Pacelli e, successivamente, il card. Schulte, Arcivescovo di Colonia, e il card. De Faulhaben, Arcivescovo di Monaco.

I ripetuti colloqui del Papa coi più autorevoli esponenti dell'Episcopato tedesco confermano che il Pontefice sta riesaminando l'intero problema della situazione della Chiesa cattolica nel Reich, per stabilire le basi per l'annunciato nuovo passo dell'Episcopato cattolico germanico presso il Governo, al fine di porre termine allo stato di tensione attualmente esistente e col proposito di dare un valido appoggio alla campagna che i pubblici poteri conducono contro il bolscevismo.

Monsignor Castellani riferisce al Santo Padre sul suo viaggio in A. O.

Roma, sabato sera.

(G. C.) Il Papa ha ricevuto stamane Mons. Castellani, Vescovo di Rodi, reduce dal suo viaggio in Etiopia, dove si è recato per ordine della S. Sede, in qualità di Visitatore Apostolico, per studiare l'assetto religioso da darsi all'Impero, specialmente nei riguardi della popolazione metropolitana che colà si stabilirà definitivamente.

La relazione fatta da mons. Castellani al Papa è stata molto ampia e completata da un memoriale documentato, dal quale risulta il perfetto accordo esistente fra l'autorità ecclesiastica e quella militare e civile della Colonia e quella centrale sul delicato argomento.

Mons. Castellani ha poi illustrato al Pontefice, con parole di fervido elogio, l'opera di civiltà che l'Italia svolge, con mirabile prontezza, nelle terre finora sottoposte alla barbarie.

Le funzioni a Roma per l'arrivo delle spoglie di San Giovanni de La Salle

Roma, sabato sera.

I cattolici dell'Urbe si preparano quest'oggi a ricevere degnamente le venerate reliquie del Santo [illegible] degli educatori, Giovanni Battista de La Salle, primo organizzatore della scuola popolare e tecnica moderna. Durante, come è stato annunziato, giungerà alla via Aurelia alle 15,45 e là si recherà a ricevergli un corteo di duecento macchine.

La morte del senatore Corbino

Roma, sabato sera.

E' morto stamane a Roma, dopo breve malattia, il sen. Mario Orso Corbino, insigne fisico che fu ministro dell'economia nazionale.

Nato ad Augusta il 30 aprile 1876 da famiglia operaia, compì gli studi classici e si addottorò in fisica. Professore di liceo a venti anni e a ventinove di Università, allievi assegnava all'Ateneo romano.

Senatore dal 4 ottobre 1920, fu ministro della Pubblica istruzione nel 1921 e dell'Economia nazionale nel Governo fascista (1925-1926). Ha pubblicato un trattato elementare di fisica e circa duecento memorie originali apprezzatissime su vari argomenti di fisica pura ed applicata. Ha conseguito il Premio Reale dei Lincei e la medaglia di oro internazionale Matteucci della Società dei Quaranta. Fin dalla fondazione del Consiglio superiore delle acque, egli ne fu nominato presidente. Presiedette anche il Consiglio superiore dei Lavori pubblici.

Le inondazioni in America

Newport sull'Ohio isolata dalle acque

Una bufera di neve flagella i senza tetto

Faticosa opera dei soccorritori

NEW YORK, 23 mattino.

La città di Newport, sulla sponda dell'Ohio, quasi di fronte a Cincinnati, è ora completamente isolata.

Una violenta tempesta di neve aumenta la sofferenza dei disgraziati che, abbandonate le case, si sono accampati nei territori circostanti più elevati.

La situazione è gravissima nei villaggi dei dintorni di Portsmouth. Si calcola che duemila persone rifugiate nei piani superiori di qualche casinkha circondate dalle acque attendano tuttora di essere poste in salvo.

Numerose lance a motore stanno facendo la spola da molte ore per portare al sicuro entro il più breve tempo il maggior numero possibile di disgraziati.

Nel Middle West, si contano ora 13 morti e 120 mila senza tetto. La città più minacciata sono Cincinnati, Louisville (metà di quest'ultima città è sommersa dalle acque), Pittsburg, di cui tutto il quartiere degli affari è inondato.

Il Presidente Roosevelt ha ordinato alle truppe di partecipare all'opera di soccorso negli Stati colpiti.

Ondata di freddo sulla California

Los Angeles, sabato mattino.

Il freddo sempre più intenso che colpisce il sud della California ha danneggiato buona parte del raccolto delle arance. I danni vengono valutati ad una ventina di milioni di dollari.

Notevoli sono pure i danni arrecati dal rigore della stagione all'industria alberghiera in particolare ed a quella turistica in generale. Infatti quest'anno, per questo motivo, gli alberghi e del resto tutto il litorale californiano, già negli altri anni rigurgitante di bagnanti, sono senza turisti.

Collisione al largo di Capo Hatteras

Due navi in pericolo

New York, sabato mattino.

La nave da guerra *Edward Dehemy*, con 41 uomini di equipaggio, ha fatto sapere per radio che è venuta a collisione con la nave da carico inglese *Baron Graham*, con 35 uomini di equipaggio, al largo del Capo Hatteras, invocando soccorso.

In Manciuria si gela

45 gradi sotto zero

NUMEROSI MORTI

Sciangai, sabato notte.

Informano da Harbin che una eccezionale ondata di freddo è scesa su tutto il Manciukuò. Il termometro segna da 40 a 45 gradi sotto zero. Numerose persone sono morte in seguito al congelamento di tutti gli arti.

Il processo a Mosca contro i trotzkisti

Berlino, sabato sera.

Si ha da Mosca che il processo contro Radek, Sokolnikov, Serebriakov e gli altri quattordici più o meno eminenti capi bolscevichi accusati di essere implicati in un complotto trotzkista tendente a rovesciare l'attuale regime, è cominciato stamattina davanti al Collegio Militare della Corte Suprema dell'U.R.S.S.

Una parte degli imputati dovrà rispondere di un'accusa esplicita e cioè di aver accettato ordini da una centrale trotzkista stabilita all'estero e che si era messa in contatto con i governi tedesco, polacco e giapponese per tentare la restaurazione del capitalismo in Russia.

Uno dei membri di tale centrale avrebbe persino — secondo l'accusa — avuto dei colloqui con Hitler ed Hess.

I principali accusati, come è già stato pubblicato, sono Karl Radek, ex-direttore della *Pravda*, Sokolnikov, ex-ambasciatore a Londra, Piatakov, già vice-commissario all'Industria pesante, Serebriakov, ex-direttore delle Ferrovie orientale cinese ceduta poi al Giappone, Muralov, ex-commissario all'agricoltura. I reati denunciati dall'accusa possono comportare la pena di morte.

Tutti gli accusati si sono riconosciuti colpevoli in istruttoria. Sokolnikov, Piatakov e Serebriakov hanno rinunciato al diritto di valersi di un avvocato difensore. Gli altri imputati sono difesi da avvocati eminenti.

L'aumento in Svizzera del pane popolare

Il latte, il burro e il formaggio subiranno pure un aumento

Berna, sabato sera.

Oggi è entrato in vigore una ordinanza federale che aumenta, da 35 a 40 centesimi di franco svizzero al chilogramma, il pane popolare, istituito col primo gennaio, mentre rimane immutato il prezzo del pane di lusso.

Questa disposizione è provocata dal fatto che i tre quarti dei consumatori richiedono il pane popolare, mentre le autorità avevano previsto una richiesta minore. Esse, come è noto, sono costrette a compensare la perdita di un milione e mezzo subita dai mugnai.

Col 1.o febbraio poi, il latte sarà aumentato di un centesimo al litro e il formaggio e il burro di 30 centesimi al chilogramma.

Fallimenti in Francia per dodici miliardi

Parigi, sabato sera.

La Liberté, sotto il titolo: « La prospettiva ritrovata - 12 miliardi di fallimenti in corso », scrive:

« I giornali del Fronte popolare si sono impadroniti del discorso pronunciato dal signor Pickelty all'insediamento del Tribunale di Commercio per scrivere una serie di facezie che è necessario rettificare. Che certe industrie conoscano nell'ora presente il colpo di frusta della svalutazione non è dubbio. Ma sono segni ditini di ripresa. Val quanto dire miraggio e illusioni.

« I segni reali sono ben altri. Ed eccone qualcuno: per esempio, costo della vita troppo elevato; impoverimento accelerato della classe media che è la grande regolatrice dell'attività economica francese; paralisi progressiva delle imprese medie e piccole, troppo deboli per sopportare carichi nuovi e che perdono a poco a poco la loro clientela naturale, la classe media.

« La prova di tutto questo? Noi la troviamo nel discorso di Pickelty, nelle parole stesse del presidente del Tribunale di Commercio. I fallimenti dichiarati, indica il signor Pickelty, sono passati da 2797 del 1935 a 2941 del 1936: ma, egli aggiunge subito, bisogna guardarsi dal vedere in questa diminuzione sensibile un segno di ritorno alla prosperità. Eccoci lungi dalla prosperità promessa annunciata, strombottata dal *Populaire*.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 23 gennaio 1937)

TORINO	72	2	27	42	88
BARI	90	44	75	27	76
FIRENZE	26	52	90	47	35
MILANO	50	47	18	16	78
NAPOLI	62	52	33	10	23
PALERMO	64	30	27	89	8
ROMA	77	70	22	19	33
VENEZIA	35	5	9	18	72

TEATRO E MUSICA

Domani sera "I Puritani„ di Bellini

al Teatro Carignano

L'ultimo canto del "Cigno di Catania„

Sulla fronte ampia e pallida del giovane Bellini — egli era allora appena nel suo trentesimo anno di età — la gloria aveva già nel 1831, irradiato la sua luce più sfolgorante; sopra tutto dopo i successi di «Sonnambula» e di «Norma» rappresentate rispettivamente il 6 marzo e il 26 dicembre di quell'anno. Più tardi — lieve ombra in tanta luce — venne bensì la fredda accoglienza di «Beatrice di Tenda» (Venezia, 16 marzo 1833); ma a consolare in parte il compositore giunse, proprio allora, l'invito di recarsi a Londra per dirigere alcune sue opere, e poi a Parigi per rappresentarvi un nuovo lavoro.

A Londra il Bellini ebbe la gioia e il tormento di conoscere la grande e fatale Malibran, l'artista eccelsa su tutte che accese nel cuore di lui la sua più grande e infelice passione; a Parigi fece rappresentare, il 25 gennaio 1835, l'opera «I Puritani», che cagionò per lui un nuovo trionfo, ma che doveva — purtroppo! — costituire anche l'ultimo canto del nuovo cigno catanese...

Il libretto e la musica

Il libretto dei «Puritani» gli era stato offerto, nel marzo dell'anno antecedente, dal conte Carlo Pepoli, che godeva allora d'una certa rinomanza poetica. Il 26 maggio il Bellini così scriveva al fedelissimo amico Florimo, in una lettera scritta da Puteaux: «...mi trovo in campagna, vicino a Parigi, a mezz'ora di cammino. Sono bene alloggiato in casa d'un mio amico inglese. Scrivo senza che mi disturbi alcuno e spero così di finire con più cura la mia opera... Pepoli lavora, e mi costa assai fatica il portarlo innanzi; la pratica gli manca, ch'è gran cosa...». E accennando poi all'argomento, fa un rilievo che risulta per noi gustoso e che riprova in quali condizioni dovevano lavorare i librettisti dell'epoca, a causa della frettezza di spirito e delle aberrazioni della censura. Trasmigrando le parole dell'ime «All'alba sorgerà il sol di libertà» fa notare che, nel caso d'una rappresentazione dell'opera in Italia «Pepoli cambierà egli stesso l'inno e non nominerà neanche il solo motto libertà». Vuol sapere il lettore come le parole «gridando libertà» del famoso duetto — tra i due baci — del secondo atto furono poi rese in certa esecuzione italiana? Nientemeno che con «gridando... lealtà».

Man mano che arrivavano le parti del libretto, Bellini procedeva alla composizione della musica, con quello slancio e con quell'ardore, che gli era proprio; ardore però tormentoso e tanto dissimile da quella gioiosa ebbrezza creativa, che contraddistingueva invece veri compositori dell'epoca e sopra tutto quel Rossini, «sole d'Italia», che era allora il centro luminoso del firmamento musicale internazionale di Parigi.

Nel settembre (1834) il Bellini confidava ancora al Florimo: «A Parigi sono stimato il migliore dopo Rossini, e spero, se non mi inganno, di rinforzare tale opinione con la mia nuova opera, la quale mi pare si presenti bene assai. L'ho poi istrumentata con una accuratezza indescrivibile, al che ad ogni pezzo che finisco provo una grandissima soddisfazione».

L'opera scritta in due atti, fu divisa in tre alla prova generale: e per consiglio dello stesso Rossini, il quale aveva preso sotto la sua... preziosa protezione il giovane connazionale: il secondo atto fu così fatto terminare al duetto dei due bassi, diventato poi assai popolare: «Suoni la tromba e intrepido».

Il successo dell'opera fu grandissimo. Di esso così il Bellini stesso informava il Florimo: «Io non trovo parole per descriverti lo stato del mio cuore. Sabato è andata finalmente in scena l'opera mia, e l'effetto, sebbene corrispose a quello della prova generale, pure riuscì inaspettato... Tutto il teatro fu costretto a piangere. Tutti i Francesi erano diventati matti; si fece un tal rumore, tali grida, che essi stessi erano meravigliati di essersi talmente trasportati... Il pubblico m'ha chiamato a comparire sul palcoscenico contro l'uso: perchè solamente alla fine dello spettacolo è permesso chiamare non l'autore, ma il nome solo, poichè nè Montini, nè gli altri venuti dopo di lui hanno avuto l'onore di presentarsi sulla scena... Io sono ancora tremante dall'impressione che tal successo ha fatto sul mio morale e fisico...»

Bellini a Torino

Povero Bellini! Pochi mesi dopo (23 settembre) la scavezzima fira, che Dio gli aveva posto nel cuore, e che aveva effuso tanta melodia, ebbe la corda spezzata dalla morte... E con Bellini, scomparve — a trentaquattro anni — uno dei musicisti che maggiormente aveva dato speranza per l'avvenire del dramma lirico italiano...

Da allora l'opera «I Puritani», che racchiude alcune tra le più alte ispirazioni belliniane (si pensi solo alla tenerissima frase: «A te, o cara» e agli accenti così densi di passione e di drammaticità «Ah rendetemi la speme») percorse trionfalmente tutti i principali teatri del mondo; poi... Poi, verso la fine del secolo, venne quel periodo in cui, quasi a contrappeso della... decrescente genialità creativa, sorsero innumerevoli... sistemi estetici (quasi sempre aride e cerebralistiche produzioni di filosofi o di artisti... impotenti) i quali, in nome delle più svariate ideologie astratte, incominciarono a portare fieri colpi contro il glorioso dramma italiano ottocentesco. Gli «snob» da salotto, pur concedendo — per loro grazia! — un certo «temperamento musicale» a Rossini, a Bellini, a Donizetti e a Verdi, si fecero portavoce di tali sistemi e, in nome di essi incominciarono a fare un'infinità di riserve sul loro valore effettivo: Donizetti, in fondo, era un banale improvvisatore; Bellini poi non conosceva il contrappunto, aveva scarsissime risorse armoniche e non sapeva strumentare... I dotemi e i loro accoliti passarono e l'opera d'arte rimase più viva che mai!

L'affermarsi odierno della nuova coscienza nazionale e sopra tutto la rivalutazione precisa dei valori spirituali hanno disperso le... fumisticherie e distruttive nebbie ideologiche anche dal campo artistico e il popolo — sano conservatore delle più pure e genuine forze della stirpe — si riaccosta ora ai grandi creatori dell'ottocento con un'alterata gioia e inalterata passione.

Che l'espressione musicale del Bellini sia, in generale, assai semplice e lineare, è verissimo: ma poichè essa raggiunge pienamente (oh quanto!) il suo scopo, non costituisce ciò, anzi che un difetto, un pregio imparegiabile?

Il declamato e la melodia belliniana assurgono, non di rado, alla più intensa espressività drammatica (la quale era ricercata dal Bellini con cura assai superiore a quella dimostrata dai suoi contemporanei). Il suo canto — limpido e puro come acqua sorgiva — trova nel suo disegno perfetto, nella particolare accentuazione, nel suo svolgimento melodico ricco di appoggiature, la più alta potenza espressiva: quella che trova ecco nell'essenza più pura e profonda dell'anima nostra. E non è questa dunque arte? Anzi: arte somma?

Ben vengano dunque i «Puritani» a diffondere la gioia della loro melodiosa e limpida vocalità! In questo momento l'esecuzione attuale può valere quasi come commemorazione centenaria: infatti l'opera venne rappresentata per la prima volta, a Torino, il 27 marzo 1837 (or è precisamente un secolo) e sulle stesse scene del Teatro Carignano.

Per quanto si riferisce ai rapporti che Bellini ebbe con la nostra città (che egli definì la «dolce città») si può dire che egli ci venne due volte: la prima verso la fine del 1829 ed assistette anche a due concerti organizzati in suo onore all'«Accademia Filarmonica»; la seconda, di passaggio, nell'aprile del 1833. Ma forse meno noto è che egli, precisamente durante la creazione dei «Puritani», manifestò il proposito di fissare la sua stabile residenza proprio nella nostra città, come risulta dalla lettera inviata da Parigi all'amico Lamperi di Torino, il 7 dicembre 1834: «...Tu sai che se Romani si fisserà a Torino, io verrò ai suoi fianchi, per scrivere tutte le opere italiane che in vita dovrò comporre per qualsiasi teatro? E tu sai che verrò a passare più di sei mesi all'anno a Torino?». E soggiunge: «Tu vedi che è venuto forse il momento che verrò a far strage delle tue bellezze torinesi...».

Ahimè! Il Romani venne effettivamente a Torino; ma il proposito del Bellini fu troncato, insieme a tante altre speranze e aspirazioni, dalla morte prematura...

Luigi Cocchi

Dopo la morte di Virginia Reiter

I ricordi torinesi di colei che fu la più grande "Madama Sans Gêne„

Virginia Reiter prima attrice, nel 1883, della Compagnia Emanuel

QUANDO ogni anno Virginia Reiter veniva a passare una giornata a Torino. Le sue gite non erano conosciute nè cosa le facevano annunciare: ma avevano uno scopo di gioia profonda e di affettuosa dedizione.

Virginia Reiter, anima grande, riconoscente, se l'ottobre non era per lei perverso, piangeva qui e si faceva portare in macchina a Stupinigi: aveva con sè ogni volta un bel fascio di fiori e li andava a deporre sulla tomba del suo grande maestro, del suo incomparabile amico, Giovanni Emanuel.

Sono forse pochissimi coloro che sanno come l'eminente artista, il tragico possente, morto l'8 agosto 1908, riposi nel piccolo cimitero di Stupinigi, accanto alla madre sua ed alla sorella che, per volere della Regina Margherita, fu per molti anni la titolare dell'ufficio postale di Stupinigi.

Una famosa mostra d'onore

La Reiter non aveva mai dimenticato i dieci anni di vita artistica ed affettuosa trascorsi con Emanuel che l'aveva avviata, giovinetta diciassettenne appena, agli onori ed ai trionfi della scena.

E la grande Virginia serbava di Torino molti cari ricordi, come tanti torinesi la rammentano: bella, intelligente, vivace; trionfatrice al Carignano, al Gerbino, all'Alfieri.

Fu in realtà all'Alfieri che la Reiter rivelò una potenza di prim'attrice fino allora inaspettata, quando nel confronto con Hedwige Reinach la fece passare in penombra. Si rappresentava Fernanda in sorsita d'onore della valentissima Reinach la quale doveva sostenere la parte della protagonista: la Reiter era Clotilde... Al pubblico parve che la scrittura non fosse in onore della protagonista ma della Reiter, tanto la superò!

Poichè, a dir vero, la Reiter fu presto una grande attrice, ma non la potevo figurare finchè rimase accanto ad Emanuel: in tale compagnia bisognava lasciare tutti più onori ed i primi posti al mattatore e qualunque donna sfigurava. Quando la Reiter nel 1874 lasciò Emanuel — i grandi maestri come i grandi amori finiscono un bel giorno con lo stancare — potè brillare in tutta la sua luce e svelarsi di tutta la gloria.

A proposito di brillare, fu proprio a Torino in quella occasione della Fernanda, che giunse qui da Parigi Giuseppe Giacosa con un... capolavoro brillante o meglio poliedrico: il Champignol suo malgrado di Feydeau e Desvallières: lettura di comici, la Reiter ne è entusiasta, Talli e Reinach pure e la poesiada apre la serie dei successi per la Reiter in questa sua nuova incarnazione.

Essa che era apparsa inesperabile negli Amanti di Donnay, grandissima Cordelia nel Re Lear e Marghertta Gauthier, nella Signora dalle camelie, e «Cabila Frou Frou...», si rivelò egualmente inarrivabile nel leggerissimo genere poliziottico.

Al Teatro Gerbino la Reiter si rivelò tale illa da innamorare il pubblico, sicchè replicò per trenta sere di seguito il lavoro Guerra in

Una delle più recenti fotografie di Virginia Reiter

tempo di pace che fu poi uno dei suoi cavalli di battaglia.

Emanuel era psicologismo della sua prima attrice e non patrocinava ed alcuno di salire in palcoscenico, neppure ai critici drammatici; narra il Cauda che essendosi l'Emanuel accorto che il Prefetto (o in quali tempi lontani, a cinquant'anni circa, bisogna rientrare!) dal suo palco binoccolava troppo la Reiter, chiamò l'impresario e gli disse chiaramente: «Fa avvertire il Prefetto che se non smette di ammirare tanto insistentemente la mia prima attrice, la una di questa sera lo spostrofo alla presenza del pubblico...».

E l'impresario, con bel garbo, fece la commissione: sapendosi che Emanuel era uomo capace di tutto, il Prefetto non si fece più vedere in palco.

Di provate una sera il dramma Il padrone delle ferriere che riportava successi enormi. Ad un certo punto Emanuel si avvicina furente alla Reiter e le grida:

— Virginia, che fai? Perchè non dici la tua battuta?

— Ma io l'ho già detta — risponde l'attrice.

— Non è possibile.

Invece il suggeritore afferma che la Reiter aveva detto le parole della sua parte. Ed allora Emanuel scrisse sul solito ordine del giorno per la mattina seguente: «Prova del Padrone delle ferriere per Giovanni Emanuel: gli attori e le attrici sono dispensati dall'intervenire».

Una prima in Italia ch'ebbe un successo clamoroso fu quella del 14 ottobre 1894 in cui la Reiter mise in scena a Torino all'Alfieri La crisi di Marco Praga.

Questi aveva scritto alla attrice a Venezia domandandole il parere sul nuovo suo lavoro: la Reiter rispose: «Trovo la commedia bellissima, se sono entusiasta e la rappresenterò al più presto, se la permetterete».

Gli «esauriti» dell'Alfieri

Un trentone quella sera all'Alfieri, un successone: il pubblico chiamava fuori il Praga che non voleva mostrarsi al pubblico. La Reiter allora pregò la madre di Marco Praga ch'era in palcoscenico di farlo andare alla ribalta e la buona donna va lo spinse a forza, aiutata dalla Reiter che lo trascinava come un ragazzo riluttante. Gli altri interpreti erano Lydia Gauthier, Luigi Carini e Pierno.

Carini, che poi doveva essere con la Reiter il più meraviglioso Napoleone del teatro. Fu difatti la Reiter che per prima portò sulle scene la Madame Sans Gêne di V. Sardou e non vi fu una Caterina migliore e più perfetta di lei: le avventure della espansiva Marsoiella Lefebure ebbero un'esecuzione che non lasciava nulla a desiderare a quella francese e che non fu superata poi da alcun'altra attrice italiana.

L'Alfieri visse per molto tempo di seguito degli esauriti fantastici per Madame Sans Gêne che la Reiter rivelava agli italiani. Una sera, ad una replica del lavoro di Sardou, un attore non aveva potuto più trovare i calzoni, poichè forse i suoi compagni glieli avevano, per scherzo, nascosti. Il disgraziato che s'era preoccupato più di disimpegnare la parte nel ricevimento del secondo atto, che non del proprio abbigliamento, scivolò dietro un sofà e, protetto dai compagni, emergendo soltanto col busto, sperò di farla franca. La Reiter ac ne accorse e robbrividì, fulminandolo con delle occhiate da tacmorire una pistra. E piacere un'importante spettatore, zio Fausto, la commedia dell'amore... ma, non come erano state in passato. Un Tullio ed un'Amalia nuovissimi, cioè un uomo ed una donna giovani, innamorati lieti di vivere... come tanti erano lieti di vivere e d'amare.

Ad amarsi davvero, lei e Tullio non avevano mai provato... il gioco dell'amore li aveva subito stancati: lui era presto tornato alle sue avventure, lei alle sue fantasticherie, che ora erano squallide come il tramonto di quella giornata di brina.

Il cavallo andava innanzi con una lentezza esasperante, il cocchiere, rannicchiato nel suo mantello, pareva essersi addormentato sulle redini; in cielo, nel punto ov'era naufragato il sole, non era più rimasta che una sottil pennellata d'arancione violento. Dalla campagna si innalzava un pauroso alito che l'aria freddissima subito congelava. Un silenzio di morte spaziava tra terra e cielo. La donna sentiva quel grande freddo nelle sue carni, e più profondo, anche nel suo cuore. Un tremito la scosse tutta, visibilmente. Il suo compagno si rivolse a guardarla con la pietà con cui si guarda una creatura piccina ed impaurita. Le cedette la sua parte della coperta di lana, le disse piano, dolcemente: — Stringiti di più a me. — E poi, come sospirasse: — Dopo tutto Amalia, qualche confidenza dovrebbe pur esserci, tra di noi...

Ella gli passò il braccio sotto il braccio, gli appoggiò la guancia contro la spalla. Il cavallo compì ancora un po' di strada. Un vento spietato frustava la campagna, impotente nella sua morsa di gelo. Amalia disse con voce atona, di creatura estremamente avvilita: — E dopo che ti avrò lasciato, Tullio, lo sentirò ancora di più questo freddo...

— E noi non ci lasceremo, Amalia — egli rispose, con infinita dolcezza — non dipende che da noi, nevvero?

Ella rise. Un istante dopo, come se compissero un'esperienza inaudita, si baciarono... e con festoso stupore s'accorsero ad un tratto di non avere più freddo.

Camillo Berra

La novella di STAMPA SERA

Giornata di brina

NEL treno restare divisi fu possibile, ma, scesi alla stazione di Belvedere, Tullio ed Amalia dovettero convincersi che, non salutarsi e non fare la strada insieme, era cosa da nemmeno pensarci. La stazione era pressochè deserta, l'unica vetturella di servizio era già stata impegnata da un viaggiatore, carico d'involti, sceso prima di loro. S'avviarono allora, l'uno accanto all'altra, con tacito accordo, nel breve viale che attraversava il paese, e pur non essere obbligati ad iniziare un discorso, dopo il secco saluto scambiato, tirarono su il bavero di pelliccia del loro pastrano, fingendosi ognuno preoccupato soltanto di difendersi contro il freddo, che era veramente spietato. Tanto più quando, terminato il viale del paese, si trovarono a lottare col vento, che scendeva a folate da Belvedere.

Amalia rallentò il passo, impaurita. Per giungere lassù, alla «Solitaria» c'era una buona mezz'ora di cammino, attraverso prati e boschi. La strada, bellissima in primavera ed in estate, nel cuor dell'inverno si presentava quasi impraticabile a gente cittadina. Guardò con raccapriccio le sue scarpette delicate, si strinse di più nel soprabito ed espresse quasi piangendo il suo doloroso pensiero: — Ma lo zio Fausto non avrebbe potuto scegliere un altro momento per ammalarsi?

— A 80 ottant'anni si sceglie il momento che si può — rispose breve Tullio — poi, d'altronde, se anche non si fosse ammalato, gli auguri di buon anno bisognava bene salire quassù a fargliell. Quando mai s'è passato un inverno senza salire almeno una volta alla «Solitaria»?

Amalia cercò nella sua memoria. Tullio aveva ragione... Da quando erano al mondo, (e lo erano venuti lei e Tullio quasi nello stesso giorno) in tutte e quattro le stagioni dell'anno, si era sempre compiuta quell'ascesa alla «Solitaria» dove zio Fausto, eccentrico signore campagnuolo, viveva isolato dal mondo, venerato tuttavia, per la sua saggezza e la sua ricchezza, da nipoti e pronipoti: i quali ultimi erano Tullio ed Amalia... Tullio ed Amalia, che per cerziare zio Fausto, e meritare tutta la di lui benevolenza, avevano accettato di sposarsi, ed ora, di comune accordo, celavano il dissidio di carattere che da mesi era sorto tra di loro, li aveva divisi, e che nessuno dei due, o per orgoglio o per indolenza, cercava di placare.

La strada verso la «Solitaria» l'avevano percorsa in tempo di neve, di sole, di pioggia, di vento, di fiori... ma in una giornata come quella non l'avevano percorsa mai.

Era una giornata strana, tutta bianca, tutta gelida: ma d'un biancore e d'un gelo di sudario. Una giornata di brina.

La natura rabbrividiva sotto l'incantesimo che l'aveva immobilizzata, ed il sole, enorme, disco rovente mutilato di raggi, là in alto sul poggio, la contemplava con desolazione, nell'incapacità di diradare la bianca e pesante coltre dell'aria. Il terreno viscido ad ogni passo preparava un tradimento. Pietre, zolle, erbe, ramoscelli, appena sfiorati dal piede, gemevano e crepitavano un'ilrosa risposta. Lacrime gelate gravavano piante e cespugli e di tratto in tratto qualche gora, trasmutata in uno specchio di ghiaccio, accresceva d'una più squallida nota quello squallore. Amalia e Tullio procedevano in silenzio, nel malsicuro sentiero che solcava i prati. Amalia camminava avanti, Tullio la seguiva, indietro d'un passo. Quando le scarpette leggere di lei avevano un pauroso scivolio, egli pronto la sosteneva, ridendo. Ella non rispondeva che con una labile parola di grazie. Sui suoi capelli scuri, sfuggenti dal piccolo berretto, sulla pelliccia scura che le ornava il mantello, s'era pur posato un velo sottilissimo di brina, ed i suoi occhi chiari, tra le umide ciglia, riflettevano la vasta desolazione del piano invernale. Quando furono sulla soglia del boschetto, dietro cui s'apriva la pianala della «Solitaria» Amalia esitò il passo un'altra volta. Il bosco, sotto la brina, mostrava come l'intrico pauroso d'una enorme tela di ragno, e non c'era ramo e foglia o filo d'erba che non ricevesse il risalto di un bianco ornamento. La morte e la sterilità non avevano mai assunto più sontuosa apparenza.

— Avanti, Amalia! — disse Tullio. E poichè il terreno era in salita la sopravvanzò e le porse la mano. Ed il contatto di quella forte e ferma mano fu l'unica sensazione di tepore che confortò la giovane donna fra tutto quell'arido gelo. Ella continuava a tacere, e guardava il sole ramingo, che pareva imprigionato dalla spinosa ramaglia del bosco.

Già la «Solitaria» elevava, tra la melanconia degli abeti, fantasticamente frangiati di brina, la sua torricella quadrata. Già Tritone, il mastino guardiano, segnalava clamorosamente l'avvicinarsi di gente amica. Il cancello stridette sul terreno gelato... Tullio ed Amalia composero, per la giornata d'inganno, che si schiudeva innanzi a loro, un viso di festa.

Il sole, lottando contro il grigiore delle nuvole, aveva già valicato il bosco, il prato, la piccola borgata di Belvedere, e già stava per celarsi dietro la guglia aguzza del poggio di fronte, quando i visitatori della «Solitaria» si accinsero al ritorno. Zio Fausto, guarito miracolosamente dai suoi acciacchi, dalla presenza dei cari nipoti, aveva dato ordine al cocchiere di attaccare la vecchia vettura e ritto dietro la grande vetrata, su cui si rifrangeva il tramonto, ancor li salutava mentre essi già s'erano seduti, l'uno accanto all'altra, sull'incomodo sedile, riparati come in un nido dal mantice rialzato.

— Arrivederci al tempo delle viole, zio Fausto! — gridava Tullio, cercando di far svanire, nella galezza di quel saluto, la tristezza del congedo. Ed Amalia, con il volto rigato dalle lacrime, rispondeva con un tenero gesto della manina inguantata all'ampio saluto del vegliardo. Poi la frusta schioccò nell'aria gelida, e la carrozza cominciò a svolgere faticosi giri di ruote sul duro terreno. Il cavallo aveva preso la strada lunga, quella che girava il bosco, incassata tra due alte rive, e fiancheggiata da un torrente.

— Quante viole ho raccolto, in primavera, su queste rive! — sospirò nostalgicamente Amalia, che rabbrividiva tutta di freddo, e fissava lo sguardo sulla desolazione dei cespugli brulli e dell'acqua resa immobile e muta dal gelo.

Erano le prime parole che diceva per Tullio, in quella giornata. Egli la riparò meglio, con un gesto tenero, sotto la copertona di lana posata sulle loro ginocchia, e disse piano, quasi timidamente: — Ne potremo raccogliere ancora, fra due mesi, quando ritorneremo in visita alla «Solitaria». Ella giudicò meglio di non più rispondere, perchè quello poteva essere l'inizio d'un troppo amichevole colloquio. Tuttavia la fantasia le creò nell'anima una gaia visione: un giorno d'aprile... lei e Tullio in quella strada solitaria... la canzone dell'acqua sui sassi muscosi... tante viole fra l'erba folta delle rive... Ma non come lei e Tullio erano stati in passato. Un Tullio ed un'Amalia nuovissimi, che avrebbero finito male.

Quando nel 1913 la Reiter disse l'addio alle scene, le fu offerta una targa modellata dallo scultore Edoardo Rubino, frutto di una sottoscrizione tra i suoi ammiratori torinesi. Il che i torinesi le volessero un gran bene, è dimostrato da questo episodio, avvenuto la sera del 14 novembre circa nel nostro Carignano.

Si rappresentava per la prima volta in Italia la Passerelle della Gressac. Fin dalle prime scene, malgrado la magnifica interpretazione della Reiter e di Carini, scoppiarono proteste, fischi, urli: la tempesta minacciava di non sedarsi più. Ad un dato punto del secondo atto gli urli erano tali che pareva dovesse chiudersi il sipario. Anche la Reiter appariva abbattuta ed affranta dalle ostilità. Ma in un momento di energia, la grande attrice si fece alla ribalta e, attenuto il silenzio, disse con la sua voce dolcissima:

«Prego il pubblico che mi ama e che io amo, di permettere ai miei attori di proseguire il lavoro: alla fine ognuno manifesterà come crede il suo giudizio».

Parve un incanto: la tempesta si calmò ed il lavoro giunse tranquillamente alla fine.

Ed anche il lavoro poi si salvò, venendo ripetuto molte volte.

L. A.

Il terzo "Sabato teatrale„ all'Alfieri e al Vittorio

Come è stato già annunciato, oggi ha luogo il 3.o «Sabato teatrale» con due spettacoli: uno al Teatro Vittorio Emanuele in cui la Compagnia Schwarz presenta la rivista Bertoldissimo; l'altro al Teatro Alfieri dove la Compagnia di Gilberto Govi rappresenta la esilarante commedia in tre atti Mi chiamo Lucca di Palmerini.

ALFIERI

Stasera: *Articolo quinto* di Palmerini

ALL'ALFIERI questa sera un'altra interessante commedia di repertorio della Compagnia di Gilberto Govi e «Articolo quinto» di Ugo Palmerini, che verrà replicata nella recita diurna di domani, mentre domani sera verrà ripresa «Mi chiamo Lucca» dello stesso Palmerini. Lunedì — sotto a chi tocca». In serata, a prezzi popolari. La annunciata novità, «Impresa trasporti» di Morucchio, andrà in scena mercoledì sera anzichè martedì.

CARIGNANO

Questa sera: *Mese Mariano* e *Hänsel e Gretel* - Domani: prima dei *Puritani*

E' confermata per questa sera alle ore 21 precise, in turno d'abbonamento pari, 10.a della serie, la seconda del *Mese Mariano* diretto dal maestro Umberto Berrettoni, seguito da *Hänsel e Gretel* diretto dal maestro Rosario Castagnino. Ambedue le opere avranno i soliti interpreti.

Per domani sera, come abbiamo già annunciato, alle ore 21 precise in turno di abbonamento pari, 12.a della serie, è stabilita la prima dei *Puritani* di Vincenzo Bellini, diretta dal maestro Giovanni Binetti, con i seguenti interpreti principali: Mercedes Capsir Tanzi, Giuseppe Traverso, Carlo Galeffi, Giulio Tomei. La vendita dei posti per questi due spettacoli continua presso la segreteria del Carignano.

VITTORIO

Le ultime recite della Comp.ia Schwarz

La Compagnia Schwarz è alle ultime repliche della divertente e lussuosa rivista Bertoldissimo, perchè domani sera termineranno i suoi impegni al Vittorio Emanuele.

Il grande successo, riscontrato in questa scorsa sera dal bel lavoro presentato da Emilio Schwarz con la collaborazione di elementi di prim'ordine, dagli attori, ai maestri di tecnici, sarà certamente anche in questi ultimi tre spettacoli riconfermato.

E' confermata per martedì la prima di *Date posizione !* di Paolo Zappa

L'annunzio che martedì prossimo, 26 corr., la Compagnia diretta da Marcello Giorda, con la partecipazione di Sandro di Macchi, Carlo Romano, Carlo Duse e dei popolari attori cinematografici Mino Doro e Mario Pisu, rappresenterà al Teatro Vittorio il debutto di Paolo Zappa *Date posizione!*, ha suscitato vivo interesse. Il nome dell'autore, che indubbiamente è uno dei più brillanti giornalisti italiani, e l'originalità del lavoro costituiscono motivi più che sufficienti per appassionare il pubblico.

Date posizione! sono le parole di richiamo, che le stazioni radio lanciano quando un aeroplano non risponde più agli appelli. E questo di Paolo Zappa è appunto un lavoro a carattere aviatorio. L'aviazione, che ha fornito notevoli spunti ed argomenti per il cinematografo sia in Italia che all'estero, è la prima volta che viene portata sulla scena: un quadro, anzi, e precisamente l'ultimo si svolge nella fusoliera stessa d'un aeroplano in volo. Un argomento del genere presenta difficoltà sceniche non indifferenti, ma esse sono state risolte dal nostro redattore viaggiante con serietà e con una certa audacia, ma senza artifici, senza avanguardismi esagerati e, soprattutto, senza tirate e divagazioni retoriche.

ROSSINI

Le repliche di *Travetti*

AL ROSSINI stasera ripresa de «Le miserie del signor Travetti» di Vittorio Bersezio, che si rappresenterà anche nella spettacolo diurno di domani. Domani sera «Addio giovinezza» di Cavallo e Oxilia.

Il Quartetto di sassofoni di Parigi per gli «Amici della Musica»

Domani prossimo, 24 gennaio, al Conservatorio, avrà luogo un concerto del Quartetto di sassofoni di Parigi, indetto dalla sezione musicale della Società «Amici dell'Arte». L'interessante programma comprende musiche di Glazounow, Mozart, Vellones, Clerisse, Bolzoni, Bocchorini, Ciaikowski, Albaniz e Rimsky-Korsakow.

In 4ª pagina prima puntata di

Notte infernale

nuovo grande romanzo scritto per STAMPA SERA da

Onorato Brunelli

In 4ª pagina

Il Carnevale di Varazze

UN BRILLANTE PROGRAMMA

Varazze, sab. sera.

L'Azienda Autonoma di Soggiorno di Varazze ha affidato a un Comitato di volenterosi l'organizzazione del Carnevale di Varazze ed è stato fissato il seguente programma di festeggiamenti: Domenica 31 gennaio, ore 15,30, apertura. Pomeriggio danzante di gala. Domenica 7 febbraio, ore 15 grande corso mascherato con ricchi e numerosi premi. Carri artistici in miniatura. Carnevale del mondo piccino. Dono a tutti i bimbi intervenuti. Rassegna delle maschere italiane. Gruppi allegorici, artistici, umoristici, sinfonici e parodistici. Ore 16, pomeriggio danzante di gala. Danze con scelta orchestra folcloristica. Ore 22, veglia. Domenica 14 febbraio, ore 15,30, pomeriggio danzante. Ore 22, veglia.

Battello scomparso con sette marinai

Oslo, sabato sera.

Un battello da pesca, il quale aveva preso il mare sabato con a bordo sette marinai, è scomparso al largo di Stavanger.

Sul quadrante

Rustu Aras in Italia

Ieri sera a Ginevra il segretario generale del Ministero degli Esteri turco, Signor Mennemencioglu, ha dichiarato ai giornalisti di essere autorizzato ad annunciare che il Ministro degli Esteri turco Rustu Aras si recherà prossimamente in Italia. La notizia, a quanto informano i cronisti della Lega, ha prodotto molta impressione in quegli ambienti dove si ha il malinconico ufficio di prendere periodicamente atto che l'attività diplomatica dell'Italia si fa sempre più efficace e realizzatrice quanto più si tiene lontana dal vespaio della Società delle Nazioni. Ma, a parte questi dispiaceri dei buoni ginevrini, è un fatto positivo che il viaggio di Rustu Aras, il quale si incontrerà col conte Galeazzo Ciano o a Milano o sul lago di Como, rappresenta un passo positivo innanzi in quel riallacciamento di rapporti di cordialità che caratterizza da qualche tempo la politica di Roma e di Ankara. Non è un balocchi con le ipotesi il prevedere che nel colloquio tra Ciano e Aras si tratterà dell'adesione a quel trattato di Montreux al cui negoziati, per le notissime ragioni, l'Italia fu assente. A Montreux venne regolata la questione dei Dardanelli, liberando la Turchia da quelle restrizioni e da quelle ipoteche che erano state imposte dai trattati successivi alla guerra; e l'Italia, che non ha più alcuna ragione di opporsi alle clausole di quel regolamento darà certamente il suo assenso. L'atto di pacificazione mediterranea, che ha avuto una sanzione vigorosa col gentlemen's agreement, sta producendo nuovi frutti. La Turchia, che proprio di questi giorni ha la possibilità di valutare dove e quali siano i paesi che cercano di creare delle difficoltà e di attraversare le aspirazioni nazionali, sta orientandosi con rinnovata fiducia verso il nostro Paese: e questo non è piccolo merito della nostra diplomazia.

Conversazione internazionale

La notizia che Hitler, nel suo discorso al Reichstag, risponderà a quello di Eden ha suscitato una infinità di commenti. Se crediamo utile segnalarli, potremmo avvertire del tono di asprezza che potrebbero far credere ad un urto così vasto e profondo di idee, di concezioni e di atteggiamenti da rendere assai dubbia quella pacificazione, o, per lo meno, quell'avviamento alla pacificazione che sembra la mèta agognata da tutti. In guardia, dicono i giornali parigini: il Führer si appresta a una nuova «offensiva» di pace. E i giornali inglesi: la Germania deve scegliere tra i due corni del dilemma, o la collaborazione o l'isolamento, e la collaborazione non può essere raggiunta che mediante solide concessioni e ampie rinunzie. Naturalmente i giornali tedeschi reagiscono contro una simile proposizione della situazione diplomatica, e non hanno torto. Ma tutto ciò, a nostro avviso, è sbarmaglia. Al di là della manovra giornalistica c'è tutta una serie di fatti, e di rapporti che determinano la politica, sicchè credo di poterci inibire il pessimismo cui ci indurrebbe la lettura dei giornali stranieri. Ma in quale giorno Hitler pronuncierà il suo discorso? I giornali francesi, che sono come sempre impazienti, lo prevedono per oggi oppure per domenica prossima alla radio. I corrispondenti da Berlino indicano il giorno 30, quarto anniversario dell'avvento nazionalsocialista, come quello più attendibile. Questa ipotesi che il Führer parlerebbe il giorno 30 — in una straordinaria riconvocazione del Reichstag a cui darebbero occasione le dichiarazioni anche di politica interna che egli si proporrebbe — appare poi confermata anche dalla verosimiglianza che egli vorrà forse attendere ultimente al fini di una più rapida e conclusiva economia della conversazione internazionale stessa alcune altre manifestazioni di uomini di Stato che sono state annunziate, come ad esempio quella di Blum attesa per domenica.

La crisi nipponica

Il Giappone si è ingaggiato un aspro duello fra Parlamento ed Esercito, fra uomini politici e generali. Il bilancio presentato da Hirota alla Dieta che chiede grossi sacrifici al paese per le spese militari, ha incontrato le opposizioni di entrambi i partiti che dominano la vita parlamentare nipponica storica. Il Presidente del Consiglio ha dovuto ricorrere ad una sospensione dei lavori parlamentari fino a lunedì. Ieri pareva che il dissidio fra i rappresentanti del potere politico e quelli del potere militare fosse inesorabile tanto che le agenzie di tutto il mondo annunciarono in un primo tempo che era stato deciso lo scioglimento del Parlamento. I militari, che puntano su di ciò, erano adunque i vincitori. A tarda sera la notizia era smentita. Non c'era adunque nessun vincitore, ma continuavano i negoziati per trovare un compromesso. Pare tuttavia che sia dall'una che dall'altra parte vi sia dell'ostinazione, ma è arcinoto che in Estremo Oriente i negoziati non sono mai nè facili nè brevi. Vero è che se è vero quel che si dice a Londra, dove le cose di Tokio sono seguite con grande attenzione, e anche con qualche apprensione, e cioè che l'eccitazione popolare nelle grandi città giapponesi è vivissima e che vi si teme una ripresa di delitti politici, una soluzione dovrà essere trovata con una certa sollecitudine.

Simplex

LEVATRICE BELTRAME

ULTIME NOTIZIE

Manovra avvolgente dei nazionali su Malaga

I rossi inviano in Francia barre d'argento ottenute con la fusione di oggetti religiosi

Parigi, sabato sera.

Dopo un brillante combattimento le armate nazionali del Sud hanno avanzato per 34 chilometri nella provincia di Granata, occupando Albama. Nel combattimento, che è stato accanitissimo, i rossi hanno avuto ottantasei morti, due capitani, tre tenenti, ventinove militari sono stati fatti prigionieri.

Questo movimento delle truppe nazionali si ricollega al piano d'attacco contro Malaga. Le colonne che muovono nel territorio di Granata tendono a bloccare la città mediterranea da Nord-est e a tagliare da quella parte ogni comunicazione con il resto della Spagna, mentre prosegue l'avanzata delle truppe nazionali lungo il litorale mediterraneo sulla direttiva Marbella-Fuenpirola. Si annuncia da Puycerda che i marxisti hanno fatto passare in Francia quindici tonnellate d'argento in sbarre proveniente in gran parte dalla fondita di oggetti rubati nelle chiese.

Si sa pure che il Comitato di acquisto dei bolscevichi spagnoli che ha la sua sede a Parigi ha inviato alla sede quattordici milioni di franchi, destinati a pagare una fornitura di armi che partirà nei prossimi giorni dalla Grecia per un porto mediterraneo.

L'eroica morte di un capo falangista

Avila, sabato sera.

Guillermo Aznar ed il fratello Agostino, capo nazionalista della prima ora, sono stati uccisi sul fronte di Villarasi mentre si slanciavano all'assalto delle trincee governative.

Guillermo era discepolo entusiasta di José Antonio Primo de Rivera ed aveva partecipato all'attentato contro Jimenez Asua nel 1936, dopo di che era fuggito in Francia. Era ritornato in Spagna nel luglio per combattere. Aveva solo 20 anni ed aveva dato rari dotti di intelligenza e di energia.

Due suoi fratelli, Raffaele e James, erano rimasti in Madrid per tentare nell'agosto un audace colpo con 50 falangisti, separandosi dal Ministero degli Interni la stazione emittente dell'«Union Radio» ma il colpo è fallito e catturati sono stati tutti e due condannati a morte e fucilati.

Assicurazioni di Burgos al Governo di Londra per le navi inglesi

Londra, sabato sera.

Una protesta è stata fatta, a nome del Governo britannico, presso le autorità marittime di Cadice, in merito all'incidente del piroscafo «Branhille» che, come è noto, fu fermato una settimana fa da una nave dei nazionali.

Le autorità di Burgos hanno rinnovato l'assicurazione che sono state date istruzioni a tutte le navi nazionali di non fermare i vapori britannici al largo delle coste spagnole.

Mene di Trotzky sino a Madrid?

Parigi, sabato sera.

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Mosca manda al suo giornale che il principale accusato nel processo che si aprirà domani, è Leone Trotzky, quantunque la giustizia sovietica non possa nulla contro di lui.

«Contro Trotzky — egli dice — la stampa conduce una campagna furibonda. Stamattina l'attività dei trotzkisti in Spagna è oggetto di una lunga distriba dell'inviato speciale della *Pravda* a Madrid. Secondo lui il «Poum» (Partito operaio di unità marxista) che raggruppa i trotzkysti spagnoli, sabota la rivoluzione. Dopo avere requisito a Barcellona gli appartamenti dei ricchi e le migliori automobili, essi avrebbero preferito condurre una vita allegra nella capitale catalana, piuttosto che andarsi a far massacrare sul fronte di Aragona. Il giornale afferma pure che un battaglione di 800 membri del «Poum» avrebbe abbandonato una posizione chiave alla vigilia di un attacco. In un altro settore, sullo stesso fronte, la resistenza dei repubblicani sarebbe stata spezzata a causa del ritiro inatteso degli stessi membri del «Poum». Su istruzioni di Trotzky, — continua la *Pravda* — il «Poum» si propone due scopi: sabotare il fronte popolare e screditare il Governo sovietico dinanzi alle masse spagnole. E' così che Nine, ex-segretario di Trotzky, e attualmente uno dei principali dirigenti del «Poum», attacca nelle riunioni pubbliche il governo di fronte popolare. E' per questa ragione che egli sarebbe stato escluso dal Governo. Tutto questo, — dice la *Pravda* — è dovuto alle mene criminali di Trotzky».

Una "linea Maginot" costruita dai Sovieti

Londra, sabato sera.

La *United Press* annuncia di aver appreso da fonte autorevole che la famosa linea di fortificazioni di acciaio e cemento destinata a proteggere le frontiere sovietiche e analoga alla «linea Maginot» francese, è stata portata a compimento in questi giorni.

Le autorità russe hanno sempre mantenuto il massimo segreto attorno a tali lavori e il completamento di essi costituisce in certo qual modo una sorpresa.

Lo Sian Fu nelle mani dei comunisti

Selangai, sabato matt.

Si apprende da Sian Fu che la situazione in quella zona è ora controllata da una Commissione di nove membri, composta di tre rappresentanti delle forze del generale Yang, tre delle truppe di Ciang Sue Liang e tre degli eserciti comunisti.

E' opinione generale che Yang sia praticamente costretto a seguire le direttive comuniste poichè i giovani ufficiali del suo esercito sono stati quasi tutti guadagnati alla causa bolscevica.

I muri di Sian Fu sono coperti da enormi manifesti con i ritratti di Lenin e di Stalin e enormi scritte su teloni sono tese attraverso le vie, incitanti il popolo cinese ad attaccare i nipponici. Altri manifesti mostrano il Prima Ministro di Nanchino mentre stringe la mano a Hitler.

Scontri nel Messico fra truppe e ribelli

Città di Messico, sabato mattina.

Un grave scontro si è avuto ieri nella provincia di Guanajuato fra truppe governative e ribelli. Al termine del combattimento sono rimasti sul terreno 13 morti.

L'influenza infuria negli Stati Uniti

Washington, sab. matt.

La Direzione Federale del servizi di Salute Pubblica comunica che i casi di influenza negli Stati Uniti sono aumentati del 100 per cento nei confronti della precedente settimana.

"Notte infernale"

...la donna aveva già aperta la portiera della vettura ed egli dovette rassegnarsi a seguirla...

In quarta pagina la prima puntata del nuovo romanzo

In Francia: lo scandalo Jouhaux

I giornali di fronte popolare tacciono La massoneria corre ai ripari - Il padre dell'arrestato parte per Roubaix

Parigi, sabato sera.

Una parte della stampa francese ha fatto la congiura del silenzio sull'arresto del signor Paolo Jouhaux, figlio del Segretario generale della Confederazione generale del Lavoro, il quale è stato incarcerato a Liegi, quale capo di una banda di trafficanti d'armi per conto della Spagna rossa.

Il silenzio dei giornali del fronte popolare lo si comprende; essi è perfettamente naturale, anche se poco onesto, che *l'Humanité*, il *Populaire* e *l'Oeuvre* abbiano obbedito alle regole della omertà massonico-sovversiva. Meno naturale è il silenzio della *République*, il giornale, cioè, che ha preso un atteggiamento nettamente anticomunista. Nel caso particolare però la solidarietà delle loggie è quella che fumiama.

Truffatore comune

Certi giornali di «informazioni», ma di carattere ufficioso, hanno pure soppresso la cronaca dello scandalo. Si vede che, in seguito all'intervento pressante, essi non hanno potuto rifiutare a certe sfere dirigenti il loro compiacente silenzio.

Il Paolo Jouhaux ha fatto parlare di sè la cronaca giudiziaria. Prima di cadere nelle mani della giustizia belga ha dovuto regolare i suoi conti di carattere non politico con la giustizia francese.

Non più tardi del 6 luglio 1930 Paolo Jouhaux è stato condannato per truffa.

L'Action Française scrive: «Noi attendiamo i commenti che faranno seguito a questo arresto i giornali del Fronte popolare, dall'*Oeuvre* all'*Humanité*, passando per il *Peuple*, che è diretto dal padre dell'imputato.

«Nessuno vorrà credere che il padre ed il figlio Jouhaux non erano d'accordo. Il traffico del figlio era la conseguenza dell'atteggiamento del padre; e la onnipotenza del padre lasciava credere al figlio che sarebbe rimasto impunito».

Ad ogni modo la potenza del padre ha fatto sì che la notizia dell'arresto fosse tenuta segreta quanto più possibile.

Il colpo di scena

Paolo Jouhaux e la sua banda sono stati arrestati tre giorni or sono. Il figlio del segretario generale della Confederazione del Lavoro è stato arrestato mercoledì scorso. Quale non fu la sorpresa della polizia belga quando procedendo alla perquisizione dell'arrestato constatò, dai documenti che egli possedeva, che si trattava del figlio di Leone Jouhaux.

Lì per lì la polizia belga credeva trattarsi di una mistificazione, credeva cioè di trovarsi in presenza di un individuo che avesse esibito dei documenti falsi; ma le verifiche intraprese affermarono la autenticità dei documenti. Acquisita la prova dell'identità del criminale, la polizia non potè più impedire la rivelazione dell'operazione che essa aveva compiuto. Si prevede che lo scandalo, già grave, prenderà vastissime proporzioni.

Paolo Jouhaux era incaricato del «controllo politico» dell'acquisto delle armi per la Spagna rossa. Leone Jouhaux doveva partire oggi, col signor Blum alla volta di Lione, ove il Capo del Governo deve pronunciare un grande discorso politico. Pare invece che il segretario confederale abbia deciso di fare un altro viaggio. Egli si recherà a Roubaix, ove, dicono i suoi amici, presiederà una riunione sindacale.

Roubaix è, però, vicina anche alla frontiera belga...

L'uccisore di Mattson rimane irreperibile

Tacoma, sabato mattino.

Gli agenti federali e la polizia dello Stato hanno ammesso stamane di aver battuto invano tutte le piste che avevano qualche probabilità di condurre all'arresto dell'assassino del piccolo Mattson.

Sembra che l'unica speranza sia affidata alla cospicua taglia di 11 mila dollari posta sul rapitore, la quale potrebbe indurre a parlare qualcuno che sa.

Pericoloso delinquente fulminato dai "G.men"

New York, sabato mattino.

Informano da Cave City, nel Kentucky, che un pericoloso delinquente, tale Lee Antle, detto il «disperato», autore di delitti di ogni genere, dal piccolo furto al rapimento e all'assassinio, è caduto ieri fulminato sotto le pistole-mitragliatrici dei «G. men».

L'Antle era ricercato per i suoi misfatti dalle Polizie di cinque Stati americani.

L'ex-ministro austriaco Mataja decaduto a Vienna

Vienna, sabato sera.

L'ex-Ministro degli Esteri austriaco Mataja è morto la notte scorsa in seguito ad una crisi cardiaca. Il Mataja è stato uno dei più attivi pionieri dell'indipendenza austriaca.

Michele di Romania operato a Firenze di appendicite acuta

L'avviso al Sovrano La madre al capezzale dell'infermo

Firenze, sabato sera.

Il Voivoda Michele di Romania, che da tre settimane si trovava nella nostra città alla villa Sparta di San Domenico della principessa Elena di Grecia e che questa mattina avrebbe dovuto lasciare Firenze per far ritorno in patria, è stato colpito questa notte da un attacco di appendicite acuta.

S. A. R. la Principessa Elena ha fatto trasportare subito il figlio alla casa di cura delle Piccole Suore di Maria in via Cherubini 4, dove nella nottata il giovane Principe è stato operato dai professori Stori ed Ancona.

Prima e dopo l'operazione, che ha avuto esito felicissimo, è stato avvertito telefonicamente il padre del Voivoda, S. M. Re Carol di Romania.

Stamane il prof. Stori ha redatto il seguente bollettino:

«S. A. R. il Principe Michele è stato operato di appendicite acuta stanotte alle ore 1,15. Decorso regolare. Notte tranquilla. Temperatura 37,4, polso 98».

La principessa Elena è sempre stata al capezzale dell'augusto figliuolo e rimarrà nella casa di cura anche nei giorni seguenti. Appena avuta notizia della malattia, S. E. il Prefetto si recava a prendere notizie in via Cherubini, e così pure facevano il Podestà e il Questore.

SULLE NEVI DI SAN MARTINO

Un Avanguardista di Modane ed un Giovane Fascista di Graz campioni dei Fasci all'estero

San Martino di Castrozza, sabato sera.

Stamane si sono iniziate, sui campi di neve del Prà delle Nasse, le gare individuali di fondo dei Fasci italiani all'estero. Alle interessanti competizioni hanno assistito il ministro Parini, il Segretario Federale di Trento, il Console generale d'Italia a Monaco di Baviera Pittalis, il console di Innsbruck Sillimbani, i Segretari dei Fasci di Berlino, Monaco, Lugano, Chambery, Grenoble, Lione e Modane.

La prima gara disputata è stata quella degli Avanguardisti che si è svolta su un percorso di chilometri sei, scodantesi attraverso i boschi, con un dislivello di 200 metri. Settantasei Avanguardisti, rappresentanti 42 organizzazioni giovanili del Partito della Germania, dell'Austria, della Svizzera, della Francia e della Cecoslovacchia, hanno preso parte alla gara.

Ecco la classifica:

1. Alfredo Cuj (Fascio di Modane) in 25'19" 1/5; 2. Silvestro Castelli (Fascio di Bellinzona) 25'26" 3/5; 3. Emilio Sciarmella (Fascio di Coira) 25'30" 4/5; 4. Guido Minelli (Fascio di Coira) 26'0" 3/5; 5. Monti (Bienne); 6. Chiamulera (Innsbruck); 7. Rezlini (Bienne); 8. Gervasoni (Modane); 9. Pini (Bellinzona). Seguono altri 39 in tempo massimo.

E' seguita, quindi, la gara dei Giovani Fascisti su un percorso di Km. 10. In questa competizione si sono maggiormente distinti i Giovani Fascisti dei Fasci austriaci e svizzeri.

Ecco la classifica:

1. Vittorio Spitz (F.G.C. di Graz) in 43'44" 2/5; 2. Ugo Valenti (Klagenfurt) 44'15" 3/5; 3. Ponti Alberto (Coira) 44'35" 3/5; 4. Lorenzo Pesenti (Losanna) 46'17" 4/5; 5. Carlo Godio (Berna) 46'33". Seguono una quarantina di altri concorrenti.

Corsi professionali per agricoltori

Alessandria, sabato sera.

L'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura ha indetto corsi di istruzione professionale nei vari centri della provincia riflettenti nozioni di agronomia, apicoltura, mungitura razionale, granaria generale.

ULTIMISSIME DALLA CITTA'

Colpo ladresco in un magazzino di piazza Madama Cristina

Un audace colpo ladresco è stato perpetrato ieri, in piazza Madama Cristina n. 2, da degli ignoti malviventi.

I ladri, con una improntitudine senza pari, hanno operato la loro losca bisogna dalle ore 6,30 alle 8, sotto gli occhi dei mattinieri cittadini del popoloso rione.

Aperta con una chiave falsa la serranda di sicurezza d'un magazzino prospiciente la piazza, ove il commerciante ambulante in tessuti Luigi Finello fu Giuseppe ricovera la propria merce, essi si sono impadroniti di un carretto a mano, su cui era caricata la mercanzia, e si sono allontanati indisturbati.

Sgradevole è stata la sorpresa del Finello quando, recatosi al magazzino per ritirare il veicolo e iniziare il proprio lavoro, ne ha constatato la scomparsa.

Il valore della merce rubata si aggira sulle 800 lire. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. della Sezione San Salvario.

Carrettiere investito da un autotreno

Stamane, verso le ore 10,30, il carrettiere Giuseppe Castello fu Pietro, d'anni 46, abitante in via Stradella n. 221, impiegato presso la Ditta Cattaneo di Corso Vercelli, percorreva a bordo del proprio carro trainato da un cavallo corso Principe Oddone.

Giunto che fu all'angolo di corso Regina Margherita, il veicolo venne investito di lato dall'autocarro targato n. 11271-TO guidato dall'autista Enrico Briola di Carlo, d'anni 27, appartenente alla ditta Massuero di via Salerno 64.

Nell'urto il Castello capitombolò dal carro e cadde malamente a terra riportando delle ferite.

Recatosi all'Astanteria Martini per farsi medicare, il dott. Vidili riscontrava al carrettiere una contusione alla coscia destra, che giudicava guaribile in una settimana.

Motociclista che urta contro un autocarro

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 16,30, il ventenne Orlando Ravotto fu Giuseppe, abitante in via Garibaldi n. 40, mentre percorreva, in motocicletta, il corso Moncalieri andava ad urtare violentemente contro l'autocarro targato n. 39826-To, guidato dall'autista Felice Querà di Vittorio, abitante a Pino Torinese.

Nell'urto e nella caduta il motociclista riportava ferite varie e contusioni. All'ospedale S. Giovanni, ove si recava a farsi medicare, i sanitari gli riscontravano la frattura dell'osso nasale, nonchè contusioni multiple e lo giudicavano guaribile in venticinque giorni salvo complicazioni.

IN QUARTA PAGINA
«STAMPA SERA»
pubblica oggi
la prima puntata di
Notte infernale
nuovo grande romanzo
d'amore e d'avventure di
ONORATO BRUNELLI

Commenti di Borsa

Torino, 23. — Alla vigilia dei riporti il mercato mantiene a accentua il contegno sostenuto con pluvalenze varie, limitate a una ingrata frazione per i fondi pubblici e a qualche unità per i titoli svlonari.

MILANO, 23. — Chiusura di settimana sostenuta e animata per tutta la seduta. Fermi con buone richieste, particolarmente i Fondi Pubblici con la Rendita 5 % a 91,87, 91,32 e 91,50; Rendita 3,50 % a 73,70 e il Prestito Redimibile a 71,27, 71,35 per fine corrente gennaio. Nei comparti salonari ancora in vantaggio le Mobiliari. Centrale, Fiat, Isotta, Knillana, Riva, Soggiana, Distilleria e Sip. Scambi sostenuti per i Tessili con maggiori progressi per le Cascami, Rossari, Unione Manifatture, Olcese e Linl. Fermi i Bonni Novennali. Lunedì 25 ripresa

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	33	1,75	1-1-37	73 35	73 40
100	Id. 5 c.	33	2,75	1-1-37	75 30	75 50
100	Pr. Red. 3½ c.	5	1,75	1-1-37	71 10	71 30
100	Id. 5 c.	6	1,75	1-1-37	71 15	71 35
100	Redd. 5% 25 c.	3	2,50	1-1-37	91 175	91 175
100	Id. 5 c.	3	2,50	1-1-37	91 170	91 25
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	470 —	470 —
500	Torino 4½ c.	18	11,25	1-1-37	459 —	462 —
500	Torino 5 c.	6	12,50	1-10-36	456 —	458 —
500	S. Paolo 5%	60	7,575	1-10-36	394 50	395 —
500	Id. 4 3/4 5) c.	2	9 —	1-10-36	433 50	434 —
500	Ferrov. 3 c.	—	8,75	1-1-37	360 50	361 50
500	Id. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	474 50	477 50
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	101 075	101 30
100	Id. 1941	9	2,50	10-11-36	101 10	101 35
100	Id. 1942 XII	4	2 —	15-6-36	90 70	90 75
100	Id. 1942 XII	8	2 —	15-6-36	90 60	90 75
10	Id. 5% 1934	3	0 —	1-6-36	97 10	97 20
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	10 —	1-1-37	525 —	526 —
500	Miglior. 4%	3	9 —	1-10-36	415 —	419 —
500	Salini 6%	14	15,30	1-6-36	501 —	501 —
250	Mediterranea	77	21,25	16-4-36	575 —	576 —
500	Meridionali	120	11,25	1-1-37	820 —	827 —
5	Lloyd Sabaudo	24	00 —	30-4-31	4 30	4 30
500	Navig. A. I.	4	12 —	5-5-36	235 —	238 —
100	Torino-Nord	4	9 —	25-3-36	160 —	159 50
10	Italgas	2	0,700	1-6-36	14 30	14 2875
50	Sip	6	1,25625	10-4-36	61 5/8	62 —
200	Terni	41	10,80	30-3-36	280 —	282 50
25	P. C. E.	11	4,312	23-3-36	36 —	36 7/8
100	Valdarno	5	8,10	1-11-35	170 —	171 —
100	Soie	29	4,50	14-4-36	89 375	89 25

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
10	Unes	30	0,45	2-4-36	12 10	12 10
250	Meridr. Elettr.	90	14,40	1-7-36	280 —	281 —
200	Edison	8	7,50 ecc.	7-9-36	307 —	307 50
500	S.T.E.T.	5	18,50 n.	1-7-36	615 50	615 —
500	Savigliano	30	30,15	2-4-36	1115 —	1116 —
100	Nobiolo	34	6 —	6-4-36	196 —	198 —
100	Buschiero	17	9,77	2-4-36	189 —	190 —
50	Tedeschi	6	2,50	25-3-36	111 —	113 —
50	Ansaldo	6	2,25	1-4-31	81 75	83 —
200	Riva	10	10,50	20-3-36	333 25	333 —
200	Fiat	31	13,50	16-3-36	480 —	481 50
27,50	M. Amiata	18	3 —	1-6-31	68 1/8	68 75
100	Montecatini	20	7,50	2-1-36	183 50	184 75
250	Monteponi	14	12,50	2-5-36	508 50	508 5/8
5	Schiapparelli	23	6 —	7-1-36	7 10	7 10
100	Mira Lanza	9	5,50	2-4-36	164 50	166 50
75	O. L. R.	12	8,25	30-7-36	183 —	183 50
100	A. N. I. C.	—	—	—	100 50	100 50
250	Talco Grafite	14	2,50 ec.	5-10-36	360 —	360 —
50	Acqua Potabile	23	10,50 n.	2-1-37	446 —	446 —
75	Fiorio	—	10 —	1-12-36	98 —	91 7/8
25	Venchi-Unica	2	1 50	1-10-36	44 25	44 75
50	Soiana Eucal.	20	4,00	1-1-37	85 —	85 —
25*	Viscosa	5	11,75	1-4-36	465 50	465 50
25	Valli Lanzo	21	6 —	7-1-36	37 —	37 —
150	Cotoc. Merid.	92	7,50	2-4-36	196 —	197 —
500	Lane Borgosesia	12	50 —	2-3-36	1025 —	1035 —
125	Dadi Stabili	4	8,10	31-3-36	195 —	196 —
100	Cartiera Ital.	113	4,50	6-1-36	135 —	136 —
125	Cartiera Burgo	12	3,50 n.	1-10-36	262 50	266 —
65	Fornaci	22	8 —	4-4-33	186 —	186 —

CAMBI: Parigi 88,50; Londra 93,18; Svizzera 450,25; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
	MILANO		
	Rend. it. 3½ c.	73 15	73 50
100	Id. 5 c.	75 35	75 70
100	Redim. 3½ c.	71 05	71 250
100	Id. 5 c.	71 10	71 25
100	Rend. 5% Ed.	91 15	91 270
100	Id. 5 c.	91 15	91 30
100	O.I.M.	193 —	192 —
500	Centrale	797 —	795 —
1000	Assicur. Gen.	4500 —	4500 —
	Mediterranee	676 —	674 —
500	Meridionali	823 —	828 —
100	Ven. Costruz.	265 —	265 —
300	Stabilimento	76 50	76 —
2500	Cantoni	2850 —	2850 —
1000	Cantoni	141 —	142 50
100	Fortier	121 50	119 —
100	Giopa	152 —	138 —
100	Ticino	383 —	386 —
100	Ulcese	946 —	948 —
375	De Angeli	444 —	445 —
100	Conti	459 —	460 50
250	Linificio	481 —	483 —
100	Rossari	417 —	419 —
250	Retondi	48 —	48 25
25	Ital	192 25	192 50
150	Cotoc. Merid.	332 —	329 —
100	Un. Manif.	845 —	846 —
100	Gavardo	3840 —	3840 —
1200	Rossi	130 —	129 50
75	Targetti	434 —	436 50
500	Cascaini	81 50	83 50
75	Barracchi	463 —	463 —
250	Saiia	79 75	80 25
40	Pacchetti	63 50	62 25
100	Scotti & C.	83 —	82 75
	Ansaldo	333 50	333 75
	Riva	338 —	339 —
100	Monti. It.	84 50	84 50
17,50	Amiata	154 25	154 75
100	Montecatini	220 50	221 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
150	Breda	212 50	213 50
50	Bianchi	94 50	94 50
20	Isotta	34 50	36 25
500	Fiat	451 —	451 75
100	Reggiane	83 75	85 50
—	Piccolo Fosi	253 —	253 —
100	Ultra Elettr.	176 50	180 25
500	Ilett	315 50	316 —
200	Dinamo	289 —	289 —
100	Linoleo Milan.	145 —	146 —
200	Lombarda	273 —	275 50
100	Valdarno	172 25	172 50
150	Fiorentina	193 —	195 —
100	Sarda	66 —	66 75
250	Snaifiaca	441 —	443 —
100	S.F.I.E.	122 —	123 —
500	Frezza G.A.	388 —	386 —
125	Ilcalp, priv.	136 50	137 —
100	Id. ordinarie	99 50	99 50
100	Seab	89 50	89 50
—	Cascina	662 —	664 —
500	Edison	306 50	306 50
100	Id. Pontergale	638 —	638 —
100	Id. Pontergale	61 75	62 25
50	Sip	159 —	161 —
250	Tirso	473 —	473 50
100	Viscosa	280 75	281 —
500	Merid. Elettr.	790 —	790 —
125	Orobia	283 —	285 50
500	Terni	18 150	12 —
10	Unes	83 75	89 25
100	Tessomagio	515 —	515 —
—	S.T.E.T.	199 —	200 50
100	Distillerie	485 —	485 —
250	Fridania	81 —	82 50
500	Zuccheri	563 —	563 —
200	Raffineria	145 —	145 —
100	Molini Certosa	112 —	112 —
10	Italgas	14 55	14 35
100	Ultra Lanza	164 —	166 —
100	Cantiere	174 —	176 —
25	Fairati	10 50	10 40
75	Aeda	80 —	80 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
15	Fond. Bor.	29 —	29 —
400	Id. 1 %	29 —	29 —
100	Fondi Rustici	105 50	105 50
150	Beni Stabili	196 50	197 50
110	Saturnia	30 —	30 —
40	Sarpoi	35 —	34 25
250	Burgo	366 50	367 —
500	Rich.-Ginori	610 —	610 —
50	Gr. Alberghi	76 25	74 50
100	Italcementi	190 —	190 75
500	Pirelli It.	1312 —	1300 —
100	Pirelli & C.	403 —	403 —
25	Savigl.-Zerb.	9 —	9 —
—	La Milano G.	94 50	94 50
—	Toll	777 —	777 —
100	Marelli	117 50	119 50
—	Ist. Edilizia	29 50	29 75
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	308 50	306 —
500	Trans. Gl. Gen.	674 —	678 —
15	Lloyd Sab.	4 50	80 —
250	Colon. Ligure	181 —	181 —
250	Or. El. Genov.	345 50	347 —
—	Montecatono	83 —	83 50
250	Soncheria	327 —	323 —
200	Molini A. I.	314 —	315 —
200	Sylos Genova	230 —	231 —
250	Eridania	488 —	483 —
100	Raffinerie ord.	549 —	550 —
600	Ind. Zuccheri	1645 —	1635 —
	TRIESTE		
150	Assicurazr. It.	577 50	577 50
400	Internazl	3120 —	3120 —
500	Adr. Sicurtà A	2040 —	2030 —
2000	» » B	2010 —	2010 —
50	Cosulich	—	—
900	Garellovich	91 —	91 —
150	Martinolich	77 —	77 —
200	Tripcovic	193 —	193 —
150	Cant. R. Adr.	255 —	255 —
750	Ampelea	134 —	134 —
500	Silurificio	205 —	205 —

— E' per non costringervi a chinare sempre la testa per parlarmi, o signora, che ho portato con me questa testa di cartone che mi somiglia perfettamente.

CARNEVALE 1830

Io avevo un bisnonno — si chiamava Filippone ed era alto quasi due metri — che copriva spesso il suo viso con una maschera per recarsi ai veglioni. Con ciò non intendo dire che egli fosse un allegrone, uno di quegli uomini, insomma, che cercano le facili avventure nelle feste da ballo, pur amando conservare il proprio incognito, no, no! Egli si copriva il viso con una maschera anche quando non si recava ai veglioni, infatti. Indossava abitualmente un magnifico costume di velluto nero, una camicia di seta bianca, portava una fascia intorno alla vita ed aveva il cappello a pan di zucchero. Era — spero che l'abbiate compreso, finalmente — un capobrigante.

Un giorno questo mio bisnonno progettò di giuocare un brutto tiro alla elegante società di Masoria da cui il suo accompagnamento distava un poco. Si armò del suo inseparabile trombone, si coprì la faccia con una mascherina di raso nero e balzò a cavallo seguito da una decina dei suoi sgherri. Nel ridotto del Teatro Comunale di Masoria si teneva una festa danzante. Mio bisnonno irruppe nel locale alla testa dei suoi mascalzoni e gettò il mio bisnonno, completamente allibito — Gomo no?

Cinse con il suo braccio robusto la vita sottile della mascherina e si slanciò nei flutti della danza (mi sembra di debba dire così).

Anche gli altri briganti avevano trovato da darsi da fare, in quella sala Filippone, si abbracciava continuamente intorno e ogni tanto si vedeva qualcuno a braccetto con qualche bel pezzo di figliuola. Insomma, per farla breve egli fa un batter d'occhio ai santi cotto e biscotto per la sua dama e dopo mezz'ora li troviamo tutti e due che stavano in giardino parlando della luna, delle stelle, del profumo dei fiori e del canto dell'usignolo. D'amore, insomma.

— Quando ci sposeremo? — gli chiese ad un certo punto la sua compagna.

— Mia... Presto spero... — rispose il mio bisnonno — come ti chiami?

— Claretta.

— Claretta?

— Claretta.

— Bel nome — bofonchiò il mio bisnonno. — Io mi chiamo Filippone.

Ebbe un momento sopraggiusto.

— Forse — disse — sarà meglio che ti confessi una cosa. Io non sono una maschera. Io sono un capobrigante, affettivamente. Chi lo sa quale orrore ti ispirerà ora che lo sai.

Claretta sorrise.

— Lo sapevo — disse — l'ho capito subito.

E lo baciò.

E adesso non vi sembrerà strano se vi dico che la mia bisnonna si chiamava Claretta.

Metz

— Presto, gettatevi, signora! Cosa se mio marito ci vedesse ballare insieme!

"Stampa Sera" presenta DANZE E MASCHERE

(Testo e disegni di Metz, Mosca e Barbara)

Parliamo un po' di feste danzanti

Barzellette sui trattenimenti danzanti? Vecchie? Nuove? Di tutti i generi? Ma quante ne volete.

La conoscete quella dei due cani? No, vero? E allora, ecco:

STORIELLA DEI DUE CANI

Due cani, nel vestibolo di un elegante albergo, contemplano pensosi le coppie danzanti, attraverso una vetrata. Si tratta di due fox, un maschio ed una femmina. Ad un tratto il maschio si riscuote, fissa attentamente la femmina e le susurra:

— Eccheè? Lo vogliamo fare o no questo fox?

***

Lì per lì questa sembra stupida, ma invece è carina perchè c'è il doppio senso, capite?

Un'altra? Ma certo! Vi racconterò quella che è intitolata, se non mi sbaglio,

LEGGEREZZA

LUI: — Siete così leggera, signorina, che quando ballo con voi non mi sembra nemmeno di camminare per terra.

LEI: — Infatti... state camminando sui miei piedi.

***

Carina, no? Come? L'avete già sentita? E allora vediamo se conoscete questa

STORIELLA TEDESCA

UN SIGNORE (*rivolto ad una dama*): — Questo valzer è mio, signora.

STRAUSS (*il famoso compositore viennese, che ha udito, rivoltandosi furibondo*): — Ma niente affatto! E' mio, l'ho scritto io, l'ho intitolato Danubio blu, e l'ho depositato regolarmente alla Società degli Autori. Ma guarda un po' che imbroglione!

***

Questa l'avete sentita di recente. Può darsi. Io ve ne dirò una che avrei raccontato qualche barzelletta sul ballo, non che ne avrei inventata. Preferite sentirne qualcuna più nuova? Ebbene, sentite questa, allora. Si chiama

CHIAREZZA

La scena rappresenta la stanza da letto di due coniugi che stanno per ritirarsi ad un trattenimento danzante. I due coniugi sono in intesa.

LEI (*con smanceria, rivolta a lui*): — E... chi le sa che cosa diranno le mie amiche, vedendomi entrare con questa nuova acconciatura da sera...

LUI: — Te lo dico io. Diranno: ecco la matta!

***

Poi ci sono le storielle che riguardano i balli in maschera. C'è per esempio quella del

POVERACCIO

Si tratta di una maschera, di quelle che fanno servizio nel loggiato dei teatri, che mormora tristemente:

— Porca miseria! Tutte le notti, quando è mezzanotte, c'è sempre qualche scemo che si mette a gridare «Giù la maschera! Giù la maschera!». Ieri c'è stato uno che ha capito male, mi ha acchiappato per il collo e voleva scaraventarmi in platea.

***

C'è poi quella de

LA STRANA MASCHERA

In un veglione c'è un signore vestito da passeggio. Uno degli inservienti gli si avvicina e gli dice:

— Ma scusi, lei perchè non è mascherato? Qui il costume è obbligatorio.

— Ebbene? — risponde l'altro. — Non sono mascherato, forse?

— Come sarebbe a dire, mascherato? — esclama l'altro, stupito.

— Ma certo. Sono un maharagià indiano, mascherato da barone inglese.

***

E per oggi, basta.

L'archivista

DI RITORNO DAL BALLO: — Dite, signora, potreste prestarmi per favore mille lire e l'orologio fino a giovedì?

Ah, il ballo, il ballo!...

Eh, il ballo è il ballo, e se non si dicesse ballo ma si dicesse calo, il mio amico Gustavo non sarebbe un ballerino ma un calierino.

Carina, no?

Ma io la so anche di carina.

Figuratevi che un giorno:

— Chi è che muove la Côdak?

— Il Cânak.

E so pure la storia del vaso di Pandora. Siamo in una scuola russa. Il maestro chiama il piccolo Vassili, dice:

— Pierino, chi ha rotto il vaso di Pandora?

— Io no! — esclama pronto il fanciullo posandosi una mano sul petto.

— Mi dici la verità, Vassili? — insiste il maestro. — Patrai, tornando a casa, guardare severamente in faccia tua madre, sicure di non aver detto una bugia?

— Le assicuro, signor maestro...

— Ti credo, ti credo, Pierino: tu sei stato sempre un bravo ragazzo.

Entra in quel momento il direttore.

— Di che cosa stavate parlando?

— Del vaso di Pandora, signor Direttore: ho interrogato Vassili, ma ha detto che non è stato lui.

— Ne siete sicuro?

— Sicurissimo: è uno dei miei migliori allievi.

— Ma allora — esclama fulminando il direttore — chi è che l'ha rotto? Ricorrerò all'ispettore.

Si reca dall'ispettore.

— Signor ispettore, sono stato in una scuola, ho chiesto a un ragazzo chi era che aveva rotto il vaso di Pandora, m'ha risposto che non è stato lui.

— Avete interrogato il maestro?

— Sì: ha detto che conosce bene il ragazzo ed è sicuro che dice la verità.

— Sentite: oramai il vaso è rotto e non c'è più niente da fare: prendete queste cinquanta lire e fatelo ricomprare.

Il direttore s'inchina, esce, ma, poco convinto, si fa riferire dal sopraintendente agli studi.

— Buongiorno signor sopraintendente.

— Buongiorno ispettore.

L'ispettore gli racconta tutto il fatto sino a che arriva a parlare delle cinquanta lire.

— Cinquanta lire? — esclama fuori di sè il sopraintendente. — E che ci fate con cinquanta lire? Il vaso è di Pandora, sapete, non è mica di ferro, di bronzo o d'argento... Eccovi qui cinquecento lire, ispettore, e stasera voglio vedere un nuovo vaso di Pandora, ma che sia Pandora vera, eh?

V'è piaciuta la storia?

Eh il ballo, il ballo...

L'altro giorno vado al ballo, incontro il mio amico Gustavo, mi fa:

— Ti piacciono queste scarpe scarpe?

— Perchè le chiami scarpe scarpe?

— Perchè io mica ho i piedi: ho i piedi piedi.

E infatti si tira su le vesti e mi fa vedere dei piedi lunghissimi.

Voi mi direte:

— Ma come! Parla dell'amico Gustavo, ch'è un uomo, e poi dice che ha le vesti!

— Stranezze, stranezze... — rispondo.

E non si dice, allora: Carolina, mentre invece si dovrebbe dire Cara Lina?

E non si dice lodata quando si dovrebbe dire la data?

Dovunque ci sono stranezze.

L'altro giorno incontro uno che conosco di vista:

— Ma lo sa — mi fa — che lo sono un tipo strano?

— Beh?...

— Per esempio non si può dire — aggiunse — che questi siano dei brutti calzoni. — E m'indica i suoi calzoni tutti sdruciti.

— E perchè non si può dire?

— Perchè se lo dice lo gonfio la faccia a furia di cazzotti.

Termino con una storia sul conto del mio amico Guglielmo.

Sul conto di questo mio amico si sparse una volta la voce che aveva la testa rossa a pallini bianchi, ma ciò si dovette al fatto che gli domandavano:

— Tu come hai la testa?

E lui che in quel momento pensava a una cravatta che doveva comprare:

— Rossa a pallini bianchi — rispose.

Poi si riprese ed esclamò prontamente:

— No, no, ho sbagliato: intendevo parlare della cravatta.

Ma i soliti maligni e invidiosi ne fecero conto delle rettifiche, fingendo di non averla udita, e sparsero la notizia per la città.

— Mi piace, Paolo, e mi sento tutta vostra quando, nell'impeto della danza, mi stringete tra le vostre forti braccia!

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II)

Ore 16,25: I dieci minuti del lavoratore — 16,40: La ramanzina del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo: Orch. Max Springher — 17,50-18: Bollettino navi e navi.

Ore 18,55: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Not. esteri — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Canzoni italiane antiche e moderne: Orch. Cetra, direttà dal M.o Barzizza — 21,00: Conversazione di Bellezza Pellegrini — 21: Concerto del pianista Germano Arnaldi — Poi: Concerto: Musica da ballo: ...no alle 0,30.

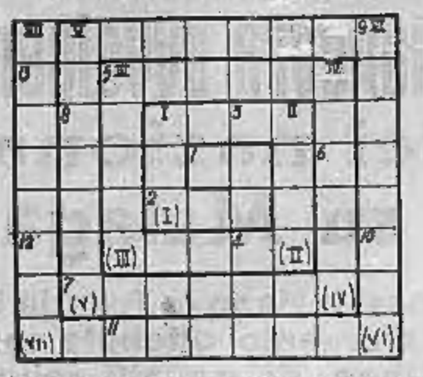
Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 17-20,5 Musica varia — 20,40: Musica varia — 21: Dal Teatro Carlo Felice di Genova: «Turandot», opera in 3 atti di Piccini, diretta dal M.o A. Questa — Negli intervalli: Conversazione di Cesa e Zavattini - Notiziario — Dopo l'opera: Giornale radio.

Bruxelles, ore 21: «Rossini a Napoli», opera comica di Paumgartner — Parigi P. P., 21,35: Musica italiana — Parigi P. T. T., 21,50: «La Perichole», opera comica in tre atti di Offenbach — Radio Parigi, 21,45: Varietà — Radio Toloso, 23,15: «Carmen» di Bizet (selezione) — Strasburgo, 23,45: «L'educazione manciata», operetta di Chabrier — Amburgo, 20,10: «Nostalgia», operetta di J. Grothe

Giochi e passatempi

LA CHIOCCIOLA (Fiumi d'Europa)



Procedendo dal centro alla periferia disporre nella chiocciola le parole sotto definite. Ogni parola iniziata nella casella contraddistinta dal rispettivo numero d'ordine e finisce nella casella che precede la parola successiva. Se la soluzione è esatta verticalmente si leggeranno i nomi dei fiumi d'Europa per i quali da I a VII viene indicato il nome del mare nel cui sfociano.

1) Scimmiotto che piange se viene contrariato; 2) Ve n'è uno d'amore... un altro stradale; 3) Quello popolare è istituzione squisitamente fascista; 4) Le grandi si chiamano gesta; 5) A rate facilitano le amercio; 6) Il corriere che portava i dispacci del governo; 7) Quello che finisce è simboleggiato da un vecchio studente; 8) Abbaiare; 9) Il casato del Papa Leone XIII; 10) Discorso degli antichi oratori greci e latini; 11) Il nome riassunto dalla Persia; 12) Opera di Verdi; 13) Uruguay e Guatemala.

Verticalmente da I a VII:

I) Mare d'Azov; II e III) Mare del Nord; IV) Mar Tirreno; V) Golfo di Guascogna; VI) Mar Glaciale Artico; VII) Oceano Atlantico.

I numeri romani tra parentesi indicano la casella finale della parola da I a VII.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

IMPIANTITO

1) Dogo - 2) Geco - 3) Cete - 4) Bano - 5) Nogi - 6) Gòti - 7) Scia - 8) Jona - 9) Nona - 10) Neme - 11) Milo - 12 Libe - 13) Seva - 14) Veda - 15) Dadi - 16) Delo - 17) Loto - 18) Turo.

Radio anagramma.

I gioielli della Madonna

Fris

STOFFE PER ARREDAMENTO
TENDAGGI - COPERTE LANA
TAPPETI
STILE CLASSICO E MODERNO

Ottimi Prezzi
Occasioni per regali

fornitore della Real Casa

Avigdor

ANNO DI FONDAZIONE 1853
TORINO v. S. FRANCESCO D'ASSISI 14 ang. v. MONTE di PIETÀ - Tel. 53.742

Perchè?

PERCHÈ LE DONNE INTELLIGENTI USANO ESCLUSIVAMENTE IL SUPER-IRIDE?
PERCHÈ È UN PRODOTTO CHE DA OLTRE 30 ANNI NON HA MAI DELUSO NESSUNO!
PERCHÈ SOLTANTO I COLORI DEL SUPER-IRIDE ASSICURANO LE TINTE SMAGLIANTI E RESISTENTI

48 SMAGLIANTI TINTE

SUPER-IRIDE

Ditta Ruggero Baldini "SUPER IRIDE" S. A. - Prato

Appendice di Stampa Sera (1

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo
di
ONORATO BRUNELLI

PROLOGO

Sul lungo, nero rettilineo la potente automobile procedeva a velocità folle, facendo curvare al suo passaggio, come se afferrati da un subito vortice, gli arbusti fiancheggianti la strada.

— Bi grazia — supplicò la giovane donna seduta alla destra dell'automobilista — di grazia, rallentate; finiremo per fracassarci contro un masso o contro un albero.

Egli la guardò, sorrise e, premendo a fondo l'acceleratore, aumentò ancora la velocità, che divenne allucinante.

— Siete pazzo, siete assolutamente pazzo! — esclamò la donna aggrappandosi imprudentemente al polso del pilota. Questi, allora, rallentò la corsa e, in qualche centinaio di metri, arrestò la vettura.

— Avete avuto paura? — chiese, ridendo.

— Sì, una paura terribile. Perchè tanta temerarietà?

— Perchè il pericolo vi rendeva stranamente bella.

— Vorreste dire che soltanto lo spavento mi dona in grazia?

— No, e lo sapete. Nessuna donna potrebbe rivaleggiare con voi. Ma il terrore vi dipingeva in viso un singolare pallore e vi dilatava a dismisura gli occhi. Infine, se devo dire tutta la verità, sono stato realmente un poco pazzo. Pensate per quanti anni ho sospirato questo momento; pensate che soltanto ieri accarezzai il sogno per cui mi sembra essere sempre vissuto.

— E che vi riserberà una delusione tanto amara...

— Ah! questo no, vi giuro.

Con gesto rapido e, al contempo, delicato, egli strinse la testa della donna fra le mani e per due volte posò le labbra ardenti sulle palpebre percorse da un fremito.

— Vi amo... vi amo... — mormorò appassionatamente.

Ella si liberò dalla stretta, aprì gli occhi e:

— Vogliamo fare due passi? Sento il bisogno di sgranchirmi.

— Perderemo tempo — ribattè.

Ma la donna aveva già aperto la portiera della vettura ed egli dovette rassegnarsi a seguirla.

La mattinata, ormai volgente al termine, era splendida ed eccitante. I primi, e pur già caldi, effluvi del maggio agitavano nell'aria i profumi dei fiori appena dischiusi e l'aureo asparigno dei prati. Nell'azzurro del cielo, di trasparenza purissima, si tuffavano le tenere foglie dei rami, i tetti degli sparsi casinali, gli uccellini saettosi di volo. Di quando in quando, l'orizzonte era percorso da improvvisi bagliori: fari di automobili avvolte in un raggio di sole, che, d'improvviso, apparivano, ingigantivano, passavano sulla strada con sordo ansimar di motore e si perdevano nello spazio.

— Ripartiamo — supplicò l'innamorato.

Ella gli afferrò il braccio, stringendolo fra le dita affusolate, dalle unghie coralline.

— Ragazzone! — disse. — Volete distruggere l'illusione, uccidere il sogno.

L'uomo rise nervosamente; poi, gli occhi lustri, le labbra semiaperte [illegible] una duplice teoria di denti aguzzi e scintillanti:

— Scommettiamo il contrario! — esclamò — Scommettiamo che vi rapisco per sempre, che vi rapisco per me solo e che non mi stancherò mai di amarvi.

— Davvero — disse la donna con tedio sarcastico.

Che si possono provare... — replicò.

Egli si liberò dalla mano candida che gli immobilizzava il braccio; incurante dei contadini che avrebbero potuto scorgerlo, afferrò la superba creatura e, quasi di peso, la portò nella vettura, che ripartì.

Era mezzogiorno.

— Vedete — disse, indicando l'orologio — siamo già in ritardo.

Ed il poco si fermarono all'albergo di un piccolo villaggio presso Malcaherbes, che, dal limite della foresta, domina una grande pianura le cui sfumature dorate e smeraldine, sono, di tratto in tratto, lacerate dalla macchia verde cupo di fosche cespugli.

— Spero — disse l'uomo — che ci serviranno subito.

Dopo una sommaria pulizia al rustico lavabo, si sedettero a tavola. Nella sala del locale di campagna, di cui, in quel momento, erano i soli clienti, mangiarono con lo scarso appetito proprio di due giovani innamorati alla prima scappata. Eppure il cuoco aveva superato se stesso nella preparazione di una lista di vivande commessagli telefonicamente e che trovava logico complemento nella giudiziosa scelta dei vini. Ma come apprezzare la cucina di un Artusi quando le labbra sono avido soltanto di baci?

L'innamorato aveva quarant'anni suonati e, presso gli amici, godeva fama di eccellente forchetta; ma la speranza di raggiungere la meta tanto agognata lo turbava a tal punto da fargli anticipare la felicità che lo attendeva, astraendolo completamente dal presente. Tanto era bella la giovane donna seduta al suo fianco che nulla al mondo avrebbe potuto strapparlo alla contemplazione; e neppure i capolavori culinari serviti da un'accorta cameriera dalle guance rosate, o le stampe galanti di cui si adornavano i muri della saletta, o lo stupendo spettacolo della piana inondata di sole erano bastanti a togliergli dall'estasi.

Quando, finalmente, lasciarono l'albergo per raggiungere la piccola casina di caccia di cui un amico compiacente aveva prestato le chiavi, egli baciollava quasi che le due dita di vin generoso e la coppa di spumante bevuti a tavola gli fossero saliti al cervello.

Soltanto più tardi, assai più tardi, riprese coscienza delle cose. La gioia gli ardeva dolcemente in petto: il sogno da lui lasciva era tanto bello ed eccitante da fargli chiedere se, per caso, non fosse diventato un dio, padrone di tutte le meraviglie del mondo.

Si chinò sull'amante, la quale, nascosto il viso fra le mani, piangeva.

— Amor mio... — mormorò.

— Che vergogna! Se sapeste...

Egli sorrise, dal sorriso fatuo proprio degli amanti vittoriosi.

— Almeno, siete felice?

— Non so. — rispose la donna. — Lo sono stata; ma ora mi manca il coraggio per guardarvi.

L'innamorato posò le labbra sugli occhi assai e ardenti e la sentì fremere.

— Andiamocene — supplicò la donna.

Malgrado avvisasse ridestarsi, prepotente, il desiderio, egli si mostrò stavolta più ragionevole:

— Promettetemi che ritorneremo qui.

— Forse — acconsentì ella. — Forse, se il rimorso non avrà il sopravvento. Ma tu, sei ben sicuro di amarmi ancora, tu?

— Oh — egli rispose fervorosamente. — Sareste capace di dubitarne? Sempre, sempre...

Ripeteva gli stessi giuramenti, comuni a tutti gli amanti della terra.

La donna ripetè:

— Andiamocene.

Egli si chinò a malincuore e, mentre l'amante riparava il disordine del bel viso, uscì a bearsi dell'ultimo raggio del sole morente.

(Continua)

Notizie commerciali

Revisione delle licenze commerciali

Presso l'ufficio speciale «Revisione licenze commerciali» a Palazzo Cavour — Via Cavour, 8 — prosegue, con orario dalle 8,30 alle 12 e dalle 13,30 alle 16,30 di ogni giorno (esclusi i pomeriggi del sabato) il servizio di raccolta delle licenze commerciali da sottoporre a revisione a' sensi dell'ordinanza podesterile 21 dicembre 1936-XV.

Nei giorni 25, 26, 27, 28, 29, 30 gennaio l'Ufficio predetto curerà particolarmente la raccolta delle licenze di quei commercianti il cui cognome inizia con le lettere F, G, H, I, L, M ed N.

Disciplina dei titoli dei metalli preziosi

La Federazione nazionale fascista degli orafi, argentieri, orologiai ed affini, a seguito di numerose richieste a quanti pervenutile da molte provincie, ha provveduto ad interessare il Ministero delle Corporazioni per conoscere se i commercianti di oggetti preziosi usati, non aventi pregio di antichità, dovevano uniformarsi all'obbligo di sottoporre punto al marchio speciale gli oggetti già a loro possesso, e se potessero attendere la scadere del termine di un triennio, concesso dall'art. 22 della legge 5 febbraio 1934, n. 305, per la munitimento della rimanenze.

Il Ministero delle Corporazioni in riscontro al quesito prospettato, ha dichiarato che anche i commercianti di oggetti preziosi usati possono beneficiare del termine di un triennio concesso dall'art. 22 della legge sopra citata.

Scambi con l'estero

Importazioni dal Belgio e Lussemburgo

Il Ministero delle Finanze con circolare n. 5346 dell'11 gennaio ha disposto quanto segue:

«In relazione alla riserva contenuta nella circolare 29 dicembre u. s. n. 140700 il regime delle importazioni, per il trimestre gennaio-marzo, per le merci di origine e provenienza dal Belgio e Lussemburgo viene stabilito come segue:

1. - Saranno ammesse all'importazione in base a licenza ministeriale, oltre che le merci di cui alla tabella A annessa alla circolare 23 giugno 1938, n. 53558 ed a quelle indicate nella circolare 29 dicembre 1936 n. 140700, anche le seguenti:

Numero tariffa 344 - b, denominazione della merce: lavori non nominati fatti principalmente con fili o nastri laminati a freddo di acciaio o ferro: semplici; 344 - b: Idem commisti con altre materie; 347 - a: Lavori non nominati fatti prevalentemente con lamiere di ferro e di acciaio: ossidati, piombati, zincati o alluminati; 347 - f: Idem laccati o finemente verniciati; 347 - g: Idem stagnati; 347 - i: Idem nichelati o commisti con altre materie; 347 - j: Idem bruniti; 372 - b: Lavori di alluminio e sue leghe, non nominati, altri; 467: Incudini, morse, ecc.; 469: Lame da sega; 470: Alesatori, frese, ecc.; 471: Falci, falcicelle, ecc.; 472: Badili, vanghe, zappe, ecc.; 473: Scuri, asce, picconi, ecc.; 474: Coltelli, trinciatti, ecc.; 475: Grattaburgo di laminatte metalliche, ecc.; 476 - bis: Ligci e maglioni per telai, ecc.; 479: Utensili e strumenti non nominati, ecc.; 583: Lastre di vetro sensibilizzate per fotografia; 809 - d/2 bis: Pelli conciate senza pelo, di capra, di montone, ed altre piccole pelli non nominate, altre tinte o non stampate, ecc.; 847 - a: Carta bianca o tinta in pasta; 847 - b: Carta colorita, ecc.; 847 - c: Carta gommata, anche in striscie; 847 - d: Carta preparata per la fotografia; 854 - b-c: Lavori di carta e di cartone, non nominati; 857: Cartelli, stichette, ecc.; 884 - a: Altre stampe e litografie a un colore; 947 - a: Pellicole per fotografia, non impressionate; 948 - a: Pellicole per cinematografia, non impressionate.

2. - Le merci soggette al regime della bolletta considerate nella tabella C annessa alla surricordata circolare n. 53885 del 23 giugno 1936 (escluse quelle di cui al paragrafo precedente) saranno ammesse alla importazione direttamente dalle Dogane, in base a bollette comprovanti la corrispondente importazione effettuata dal Belgio e Lussemburgo nel periodo dal 1.o gennaio al 31 marzo 1934 in ragione del 35 (trentacinque) per cento sul valore.

Tale percentuale assorbe anche il ragguaglio in lire della nuova parità, per cui nessun aumento devesi apportare al valore risultante dalle bollette del 1934.

Le Ditte che intendono importare dal Belgio i prodotti sopra indicati devono inoltrare subito regolare domanda alla competente Federazione di categoria per il tramite del Sindacato provinciale (via Cavour 8), indicando la dogana ove avverrà lo sdoganamento e unendo i documenti doganali relativi alle importazioni delle stesse merci effettuate dal Belgio nel 1934.

Importazioni dalla Polonia

Il Ministero delle Finanze con circolare telegrafica n. 5979 del 13 gennaio ha stabilito quanto appresso:

«Riferimento circolare 29 dicembre 140700 avvertesi dogane debbono attenersi seguenti norme per importazione merci origine e provenienza da Polonia per trimestre corrente:

1. Per merci soggette a licenza e per naftalina greggia l'importazione deve consentire soltanto in base a licenze.

2. Per le merci soggette al regime della bolletta la importazione deve consentire direttamente dalle dogane in ragione del 75 (settantacinque) per cento del valore risultante da bollette comprovanti le corrispondenti importazioni effettuate dalla Polonia nel 1.o trimestre 1934.

Detta percentuale assorbe anche il ragguaglio in lire nuova parità per cui nessun aumento devesi apportare al valore della bolletta del 1934».

Importazioni dalla Cecoslovacchia

Il Ministero delle Finanze con circolare telegrafica n. 5811 del 18 gennaio ha disposto quanto appresso:

«In relazione proroga accordo con Cecoslovacchia, importazione merci origine e provenienza detto Paese, per il trimestre gennaio-marzo, viene regolata come segue:

1. Per le merci soggette al regime della licenza, nonchè per gli «accisi speciali in getti» (ex-voce 313 tariffa) occorre la presentazione della licenza ministeriale.

2. Le merci soggette al regime della bolletta ammettansi alla importazione direttamente dalle dogane in ragione del 20 (venti) per cento del valore risultante dalle bollette comprovanti le corrispondenti importazioni effettuate dalla Cecoslovacchia nel primo trimestre 1934. Tale percentuale comprende anche il ragguaglio in lire nuova parità, per cui nessun aumento devesi apportare al valore risultante dalle bollette del 1934».

Importazioni dai Paesi Basi

Il Ministero delle Finanze con circolare n. 5951 del 9 gennaio ha comunicato quanto segue:

«In relazione all'Accordo commerciale provvisorio concluso col Governo dei Paesi Bassi, le Dogane, per l'importazione, durante il corrente trimestre gennaio-marzo, delle merci di origine e provenienza dai Paesi Bassi, dovranno attenersi alle norme che seguono:

1. Saranno ammesse all'importazione in base a licenza ministeriale, oltre che le merci di cui alla tabella A annessa alla circolare 23 giugno 1938, n. 53558 ed a quelle indicate nella circolare 29 dicembre 1936 n. 140700, anche le seguenti:

n. tarif. 109. Alcool destinato alla importazione temporanea o per essere impiegato in franchigia dalle sole industrie; ex 713-a. Prodotti chimici inorganici altri: gas; ex 786-a. Solfato di chinina; 943. Lampade elettriche.

2. Le merci soggette al regime della «bolletta» indicate nella tabella C allegata alla surricordata circolare numero 53885 del 23 giugno 1936 (escluse quelle passate al regime della licenza secondo la direttiva n. 140700 del 29 dicembre 1936, e quelle elencate al paragrafo 1) saranno ammesse all'importazione direttamente dalle Dogane, in ragione del 50 (cinquanta) per cento del valore, in confronto a bollette comprovanti l'analoga importazione dai Paesi Bassi effettuata nel 1.o trimestre del 1934.

Tale percentuale assorbe anche il ragguaglio in lire della nuova parità, per cui nessun aumento devesi apportare al valore risultante dalle bollette del 1934.

3. Con l'espressione «Paesi Bassi» intendesi designare esclusivamente il territorio olandese europeo.

Le Ditte che intendono importare dall'Olanda i prodotti soggetti al regime di licenza (compresi quelli indicati nel punto 1.o della circolare sopra ricordata) devono inoltrare subito regolare domanda alla competente Federazione di categoria, per il tramite del Sindacato provinciale, indicando la dogana dove avverrà lo sdoganamento e unendo i documenti doganali relativi alle importazioni delle stesse merci effettuate dall'Olanda in tutto l'anno 1934.

L'obbligo della costruzione dei ricoveri antiaerei

La Civica Amministrazione rende noto che a norma del R. D. L. 24 settembre 1936 n. 2121, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale del Regno» n. 294 in data 21 dicembre 1936, è fatto obbligo agli Enti ed ai privati che costruiscono o hanno fabbricati in corso di costruzione, alla data del 21 dicembre 1936, di provvedere — a proprie spese — per l'adattamento a ricovero antiaereo di parte del sotterraneo o del seminterrato o, in mancanza, de' piano terreno.

Pertanto, qualsiasi progetto per la costruzione di case da presentarsi all'Amministrazione per la approvazione dovrà prevedere anche l'appresiamento del ricovero antiaereo prescritto.

Il civico Servizio Tecnico del LL. PP. (Divisione III Edilizia) fornirà, a richiesta, i dati e le norme tecniche da seguirsi per la costruzione dei ricoveri predetti.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	37	42	8
MILANO	25	35	37

IL SOLE sorge domani alle 7,33; tramonta alle 17,34. **LA LUNA** sorge alle 16,9; tramonta alle 4,1.

CONFERENZE. — «I tipografi visti da un giornalista», conferenza di Alfredo Signoretti nel salone dei Sindacati, domani ore 10,30. - Alla Ass. Reduci d'Africa, ore 10,30: Commemorazione della battaglia di Dogali; oratore prof. Gino Grimaldi.

CONCERTI. — Lunedì sera al Conservatorio: soprano Marisa Merlo (Gui).

I SANTI DI DOMANI. — S. Babila, S. Feliciano, beata Paola Gambara contessa di Bene. - Lunedì: S. Arcangela di Trino; la Conversione di S. Paolo apostolo.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Agnese: festa patronale ore 17: vespri, predica del teol. Becci, benedizione. - San Lorenzo: Quarantore, ore 8 esposizione del SS. per le Quarantore. - S. Filippo: domani la novena è alle 16.

FIERE. — Domani: Benevagienna. - Lunedì: Barge, Carignano, Dronero, Trinità.

TESSERAMENTO P. N. F. — Sono in distribuzione i mandati ai camerati compresi nelle iniziali N, O, P, Q.

MUSEI. — Questa sera ingresso libero a Palazzo Madama.

BIBLIOTECHE. — Orario di domani: Civica: 9-12. Nazionale e Gui: chiuse.

«TORINO FASCISTA» è il tema del concorso fotografico bandito dall'Istituto Fascista di Cultura; chiusura delle accettazioni: 30 gennaio p. v.

GITE. — Presso il Club Alpino sono aperte le iscrizioni per la gita di carnovale a Madonna di Campiglio.

MOSTRE. — Salone da «La Stampa»: opere di Casorati. - Palazzo Lascaris: personali dei pittori Federico Chiara e Ornella Romano Monti.

IN CUCINA E IN CASA

SPINACI ALLA GARALDINA. — Cuocere gli spinaci, dopo averli lavati e puliti, entro una casseruola coperta, senza acqua e con l'aggiunta di un po' di sale. Quando sono cotti lasciarli sgocciolare in uno staccio. In una padella far rincrescere un po' di burro (oppure olio o strutto) con della cipolla che si toglierà quando avrà preso colore. Nella stessa padella mettere poi gli spinaci ben spremuti. Aggiungere, infine, un cucchiaio di sugo di carne, sciolto in pochissima acqua. Sminuzzare di formaggio grattugiato e servire caldo: volendo con crostini fritti per contorno.

IL SALE fa raffreddare e coagulare il latte. Per ciò, preparando cibi al latte che debbano essere salati, sarà buona norma mettere il sale in fine di cottura.

TORINO DI GIORNO

Esami per insegnanti delle Scuole rurali dell'Opera Balilla

Il giorno 10 febbraio prossimo, avrà luogo la prova scritta degli esami per insegnanti nelle scuole rurali dell'Opera Balilla. I candidati saranno in tempo debito informati della località e dell'ora in cui dovranno presentarsi per sostenere la prima prova. Con queste secondo concorso — il primo è stato fatto nel 1934 —, le scuole rurali dell'Opera Balilla Torinese si arricchiranno di nuove energie. Maestri e maestre volonterosi e capaci, si apprestano ad entrare nelle file degli educatori dell'O. B., che com'è noto prestano l'opera loro nelle sperdute frazioni in fondo alle valli e su per i monti; per portare il nutrimento spirituale quotidiano alle popolazioni rurali. Ogni scuola dell'Opera Balilla raccoglie i bimbi d'ambo i sessi della località dove sorge e quelli dei vicini casolari, compresi nel raggio di due chilometri dalla scuola, e con la sua presenza imprime nell'animo dei lavoratori della terra una maggiore fede e fiducia nell'avvenire del popolo che sa e comprende quanto il Regime attua ogni giorno per avviarlo al conseguimento delle mète di civiltà e progresso segnate dal Duce. Vigilando la provincia in questi giorni, abbiamo notato come man mano il tempo passa gli abitanti della campagna vanno mettendosi alla pari con quelli della città. Il contadino non è più scontroso e timido; lo si può avvicinare e scambiare con lui qualche parola e notare nelle risposte che nel campo intellettuale l'uomo rude della valle e della montagna ha fatto notevoli progressi. Quello che colpisce di più è l'uso che si fa in campagna della lingua italiana, specie se chi interroga non usa il dialetto; e, quel che di più conta, il contadino si esprime in italiano senza un apparente sforzo. Ciò va ricercato nell'opera diuturna svolta dagli educatori, nell'allacciamento della campagna ai centri urbani a mezzo della radio, nella penetrazione, anche, negli angoli più remoti, di libri e giornali di attualità, dal teatro che ha fatto e fa frequenti comparse in campagna e principalmente nello spirito di fratellanza ingenerato dal Fascismo che, abbattendo le muraglie regionali, ha fatto dell'Italia, dall'Alpi alla Sicilia un unico grande Paese con un'unico idioma.

Il lavoro di miglioramento continua con un crescendo sempre più accelerato ed i nuovi educatori proposti alle scuole dell'O. B. si dedicano al loro lavoro con la volontà e la coscienza tese verso il miglioramento della riuscita, sicuri di servire così, come meglio possono, la Patria grande e prepotente.

Michele Vonuti

Il centenario di San Paolo

Domani, nella chiesa dei SS. Martiri, sarà celebrato il centenario della conversione di S. Paolo.

Il comitato promotore aveva stabilito che la cerimonia avesse luogo nella chiesa dei SS. Martiri perchè, a destra di chi entra si trova una cappella dedicata al grande apostolo. Fu decorata a spese della Compagnia omonima sorta nel 1563 che si unì, col tempo, all'Opera del Monte di Pietà. Di lì derivarono le Opere Pie di S. Paolo che si trasformarono nell'Istituto di San Paolo che si applicò all'esercizio bancario del credito. Alle ore 10 vi sarà un solenne Pontificale celebrato da S. Em. il Cardinale Arcivescovo che farà l'omelia sullo storico avvenimento. Nel pomeriggio, alle ore 17, panegirico del teol. can. Silvio Solero cappellano militare capo e benedizione pontificale impartita da Mons. Perrachon, vescovo titolare di Centuria.

La chiusura del centenario di San Vincenzo

Colla conferenza di don Antonio Cojazzi si chiude il ciclo di conferenze promosse per celebrare il secondo centenario della canonizzazione di San Vincenzo de' Paoli. Le Damine di Carità per la circostanza hanno curata la pubblicazione di un'utile guida di tutte le molte istituzioni caritative della nostra città.

IN QUARTA PAGINA

«STAMPA SERA»

pubblica oggi la prima puntata di

Notte infernale

nuovo grande romanzo d'amore e d'avventure di

ONORATO BRUNELLI

Sussidi a vedove di impiegati civili

L'Opera Pia «Casa di soccorso per le vedove di impiegati civili» (via Giuseppe Verdi, 31) rende noto che nel p. v. marzo procederà alla erogazione del fondo disponibile per beneficenza, mediante conferimento di sussidi a vedove di impiegati civili nato in Piemonte, che siano di specchiata moralità, abbiano contratto unione nozze e si trovino in condizioni di bisogno. Le domande debbono essere corredate dai seguenti documenti: certificato di nascita della ricorrente; certificato di matrimonio; certificato di morte del coniuge; documenti e titoli atti a provare i posti da impiegato (esclusi quello di agente subalterno o simili), coperto in vita dal coniuge presso pubbliche amministrazioni; atto di notorietà del Podestà del luogo che valga ad accertare: a) l'unicità delle nozze; b) la buona condotta; c) lo stato di famiglia e le condizioni economiche della medesima, coll'indicazione della pensioni o dei sussidi eventualmente conseguiti.

Tanto le domande quanto i documenti redatti in carta libera ad uso beneficenza, dovranno essere presentati alla segreteria della Casa di soccorso per le vedove di impiegati civili in via Giuseppe Verdi 31, entro il mese di febbraio.

LA TEMPERATURA
Ore 11

MASSIMA	+ 1,7
MINIMA	— 1,6

L'inaugurazione del "Villaggio Gastronomico"

Ritorna il "Gran Bogo"!

Un'ora fa, in Piazza Vittorio Veneto, proprio dove sorgevano i padiglioni ormai invecchiati della Fiera dei vini, si è inaugurato il Villaggio Gastronomico.

Il pubblico del Sabato fascista vi è accorso numerosissimo, ha visitato le varie locande, si è intrattenuto nelle osterie regionali ad assaggiare i prodotti tipici della cucina italiana, ha espresso dei pareri ispirati da gusti diversi ma dettati da un identico allegrissimo appetito che ha affratellato cameratescamente, nella gioia del palato, gli individui di tutte le regioni d'Italia.

E' stato lo, allora in cui ci leggete, è ancora, una spettacolo delizioso poter vedere il piemontese sottobraccio al napoletano, il toscano gemito a gomito con il siciliano, il sardo seduto accanto al lombardo, degustare la merendola improvvisata e decantarne i pregi con accento linguistico diverso ma con le stesse scintille di buonumore negli occhi, con gli stessi schioppettii di soddisfazione nella voce.

Abbiamo ammirato l'eleganza architettonica del Villaggio creato su progetto dell'ing. Musso. Tutti i chioschi hanno una loro fisionomia originale, improntata ad un arridente e chiaro carattere paesano. Gli interni di questi chioschi sono realmente confortevoli, non soltanto per le ghiottonerie che contengono ma anche per l'atmosfera di familiare cordialità che invita il visitatore a sedersi e a consumare.

Il Villaggio Gastronomico è certamente la più suggestiva inaugurazione di Carnevale che si potesse immaginare. Il Dopolavoro Provinciale, che lo ha ideato, ha dato prova di molto buon gusto e di un'eccellente sensibilità.

***

Ci siamo fermati allo «Stampa» del Circolo degli Artisti. Tutti i torinesi conoscono, non foss'altro che per sentito dire, la classica «taverna» di via Bogino.

Quanti artisti, del passato e del presente, sono stati ospiti tra le pareti rivestite di ritratti ridanciani e di figurazioni simboliche di questa quasi... conventuale taverna!

Quanta poesia è salita dalle fiammate fiammate dell'ampio camino patriarcale nelle veglie invernali rumorose di bicchierate bacchiche e di risa terapeutici contro la malinconia e il pessimismo!

Questa «Stampa» è riprodotta fedelmente, in ogni sua più minuta caratteristica, in Piazza Vittorio Veneto. Accanto all'ingresso, c'è persino il Bogo.

Ma con'è il Bogo? La generazione nuova non lo può sapere e di conseguenza non può apprezzare le virtù segrete di questo idolo magico che ha dell'africano e dell'etneo, del porcellino portafortuna e dei Fauni di certe figurazioni jauliche che si vedono a Pompei.

E' stato «creato» dagli artisti torinesi nel 1853. Un pittore matricolato di quel tempo era tornato da Parigi recando con sè certi fantocci di gomma che, gonfiati, prendevano il volo verso il cielo dondolando pigramente nell'aria.

Nella Gianduiade di quell'anno, gli artisti si divertirono molto a quel gioco. Si divertirono tanto che pensarono di elevare a ruolo di divinità propiziatoria per i carnovali degli anni successivi uno di quegli buffissimi mostri colmiti.

Pensarono all'umorismo dei Fischietto e del Pasquino, all'arte della caricatura di un Casimiro Teja, alla spensieratezza goliardica — e un poco chiassosa — dei torinesi di ottant'anni fa; e capirono la stramberia di questa trovata che doveva persino origine ad un «Ordine dei Cavalieri del Bogo» a cui non potevano appartenere che artisti di buon sangue e spiritante di tutte le capsule dei globuli rossi dell'ottimismo.

Perchè il Bogo non è altro che il dio panciuto dell'allegria. E' il nume dell'arguzia gastronomiale, quando le vene gulano di vini sani immessi nel sangue da bevute e da mangiate generose. E' la divinità burlona protettrice della gente piemontese proprietaria di cuore sano e di stomaco sano.

Il Bogo è un «mito» che ritorna. Come tutti i miti, è comprensibile che si fosse quasi perduto nella nebbia del passato da cui veniva, ogni tanto, risvegliato nelle conversazioni familiari dei nostri padri i quali sono sempre un tantino nostalgici della loro giovinezza specialmente quando discutono con noi, che siamo così diversi e forse — diciamolo con un'intonazione di modesto orgoglio — migliori di loro.

Ma il mito del Bogo non si può spiegare. E' una bizzarria, un paradosso, è lo spirito stesso del Carnevale.

Desiderato Chiaves ci espresse così: — L'Ordine non definisce, se un se non capì. Se un lo capisce neu, l'è inutil definilo.

Il perchè di questo nome non è narrato nella cronache. E' un nome di fantasia, inventato dagli artisti i quali sono i visionari della fantasia.

Del resto, chi ha mai pensato a ricercare l'etimologia del nome Gargantua o di Pantagruel?

Sono nomi propiziatori scaturiti da cervelli simpatici insieme con certi personaggi di creazione che hanno portato all'umanità il benefico bacillo virgola della risata.

***

Bentornato sia dunque il Bogo in quest'anno primo della fondazione dell'impero coloniale. Benvenuto con il suo nome esotico che ci sembra pervenuto sulle note dei tzet indigeno suonato sulla soglia di un tukul abissino durante le feste dei mascal.

E che il suo panciono tropico faccia tante rughe di ilarità in questo Carnevale più che mai allegro, più che mai del tempo nostro, che viene festeggiato in un clima quasi primaverile, tiepido di sole estinatamente ottimista, italiano.

Luigi Olivero

Gli ultimi lavori in piazza Vittorio poco prima della inaugurazione del «Villaggio»

Quali sono i diritti dei fotografi

Da una sentenza di Pretore al comunicato della Federazione Artigiani

La Segreteria Provinciale dell'Artigianato comunica.

«Questa Segreteria Provinciale, avendo constatato il dilagare degli abusi nella riproduzione di fotografie da parte di incettatori di ingrandimenti, marmisti, fotografi, tipografi, ecc., adempie al dovere di ricordare che la Legge sui diritti d'autore n. 1950 in data 7 novembre 1925, annovera i lavori d'arte grafici e plastici. I lavori d'arte applicati all'industria, i disegni, le fotografie ed i lavori eseguiti con procedimenti analoghi alla fotografia, qualunque ne sia il merito e la destinazione, tra le opere artistiche protette dalla legge stessa con severe sanzioni penali (multa fino a L. 10.000 salve le maggiori pene stabilite dal Codice penale).

«Pertanto, allo scopo di evitare incresciose e dispendiose vertenze giudiziali che potrebbero pure coinvolgere il pubblico incolpevole, la nostra Segreteria Provinciale diffida chiunque a riprodurre lavori fotografici e tipografici (ingrandimenti, fotoporcellane, ricordi funebri, riproduzioni in genere, stampe per riviste e giornali, guide, annuari, cartoline illustrate, ecc.) senza avere ottenuto il consenso preventivo dell'autore dell'opera originale, qualora da questa risulti il nome o la Ditta dell'autore».

Tale comunicazione — come il lettore facilmente può intuire — è presumibilmente motivata da un recentissimo giudizio in sede di Pretura, nel quale la sentenza, emessa dal pretore avv. Ballva, determinava che la legge 7 novembre 1925 non era applicabile al caso nel quale egli era chiamato a giudicare e che cioè chi si sia fatto fare una fotografia da un fotografo Tizio è libero poi di farne eseguire l'ingrandimento dal fotografo Caio senza perciò che il Tizio possa vantare diritti di sorta.

La questione ad ogni modo è «spinosa» e non mancherà di dar luogo ad ulteriori discussioni.

Grave investimento in piazza Bernini

Ciclista travolto dalla tranvia di Rivoli

Un grave incidente stradale è avvenuto stamane verso le ore 6,40 in piazza Bernini.

Il carrettiere Felice Rolle fu Giuseppe, d'anni 68, impiegato presso la ditta Sicco, mentre percorreva in bicicletta corso Taranto, diretto verso corso Ferrucci, nell'attraversare piazza Bernini veniva investito dal treno n. 3 della tranvia di Rivoli, partito da Torino alle ore 6,52, e manovrato da Giuseppe Cavallasca di Lorenzo, d'anni 32, abitante a Collegno.

Malgrado la violenta frenata del manovratore, non fu possibile evitare l'investimento e il Rolle, urtato di fianco dal treno veniva gettato violentemente a terra.

Tosto soccorso dagli astanti il ferito veniva, a mezzo di autoambulanza municipale, trasportato all'Ospedale Martini.

Ivi i sanitari riscontravano al Rolle delle abrasioni e contusioni multiple; le lesioni portano ricoverare, giudicandole guaribile in tre mesi salvo complicazioni.

«Il cloroformio... no!»

L'arresto dei due feritori

Abbiamo narrato ieri come fingi dalla Guardia Medica, per evitare di essere cloroformizzato, tale Ugo Massimiliano, che, su per le scale dell'immobile di via Cappel Verde n. 7, era stato affrontato e ferito al viso da certi Luigi Bellone di Ernesto e Oreste Follo fu Cesare, che nutrivano verso di lui ragioni di risentimento, attribuendo al medesimo il licenziamento e lo sfratto da parte del padrone di casa.

Nella giornata di ieri gli agenti del Commissariato della Sezione Moncenisio hanno tratto in arresto il Bellone e il Follo, quali responsabili delle lesioni all'Ugo Massimiliano.

Incendio di cantina in via Domodossola

Stamane, verso le ore 7, gli inquilini dello stabile di via Domodossola n. 31 vennero messi in allarme da un denso fumo proveniente dalle cantine ove esiste l'impianto del termosifone.

Avvertita del fatto la Caserma Fontane giunse subito sul posto una squadra di pompieri agli ordini dell'ing. Alby, che tosto procedette all'opera di spegnimento.

Furono necessari quaranta minuti di lavoro affinchè i bravi vigili del fuoco potessero avere ragione dell'incendio, avendo questo trovato facile esca nella legna e carbone accatastati nella cantina medesima.

La causa del sinistro è da attribuirsi ad eccessivo riscaldamento della camera del forno del termosifone che ha appiccato il fuoco al materiale da riscaldamento precitato accatastato nelle immediate vicinanze. I danni sono poco rilevanti.

L'arresto d'un ubriaco

Nella notte su oggi il pattuglione notturno del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po, ha proceduto all'arresto di certo Luigi Sogno di Pietro.

Il Sogno fu trovato in piazza Gran Madre di Dio, alle ore una circa, in preda ad ubriachezza.

L'arrestato è un individuo dedito al vino e al vagabondaggio, che già altre volte fu fermato per misure di pubblica sicurezza.

Onorificenza

«Motu proprio» di S. M. il Re Imperatore — venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Signor Carlo Sartorio, contitolare e dirigente della Filiale di Roma della Ditta G. Sartorio e F.lli (Impianti termici-sanitari - Torino-Roma).

Amici e collaboratori plaudono al meritato riconoscimento ed esprimono il più vivo compiacimento.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
ARTICOLI per CARNEVALE
Cappelli di carta, vestiti per bambini, lanterne, mascherr, trombette, stelle filanti, cartoncini, palloni, bandiere, decorazioni multicolori di vario genere, ecc.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

IL DESTINO VI SCEGLIE
la biancheria per il corredo sceglietela voi, seguitando qualità e prezzi presso i Magazzini Arten, via Giannone 3 (cortile).

Ristorante Lucullano: Assietta 6
da «Camillo» ritrovo dei buongustai. Gran pranzo L. 11: antipasto Lucullano con 20 qualità, minestra, piatto guarnito, frutta, formaggio o dolce vino. Colazione L. 8

Gioielli di valore compero
ed alti prezzi, vendo e cambio.
Mario Trucco, via Botero 4 bis, dirimpetto al Monte di Pietà.
Disimpegno polizze.

CREMA DA TAVOLA «DAS»
E' insuperabile. Provatela! Anche la Crema Das dà diritto al regalo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Ore 21: «Mese mariano» di U. Giordano e «Hansel e Gretel» di Humperdinck.

ALFIERI (Compagnia G. Gerì). — Ore 21,15: «Avvenne quieto» di U. Palmerini.

VITTORIO EM.: Ore 21,15: Compagnia Schwarz con Rivista Bertoldissimo.

ROSSINI (Compagnia Casalaggio). — Ore 21,15: «Le miserie del signor Travetti» di V. Bersezio.

GIANCUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «I quattro moschettieri» di Nizza e Morbelli.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino 9): Mostre d'Arte, aperta ogni giorno dalle ore 17 alle 19.

IMPERIALE DANZE: 17; 21: S. Carlo 1

ROULETTE: Battisti, 3: Danze 17 e 21

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: Ore 21: «I puritani» di V. Bellini (turno abb. parti). — **ALFIERI**: Ore 15,15: «Articolo quinto» di U. Palmerini - Ore 21,15: «Mi chiamo Lena» di U. Palmerini — **ROSSINI**: Ore 15,15: «Le miserie del signor Travetti» di V. Bersezio - Ore 21,15: «Addio Giovinezza!» di Camasio e Oxilia. — **GIANCUJA**: Ore 16 e 21: «I quattro moschettieri» di Nizza e Morbelli.

VITTORIO E. ore 15,15 e 21,15: ultime di «Bertoldissimo». Comp. Schwarz.

I divertimenti

Il più grande successo!
BERTOLDISSIMO
degli Schwarz si replicherà ancora oggi e domani, poi la Compagnia leverà le tende per altri lidi.

Il VITTORIO EMANUELE
Vi aspetta
per deliziarvi con la spettacolosa rivista «Bertoldissimo» che si replicherà ancora oggi e domani, definitivamente. Non tardate.

La «PICCOLA ELENA»
la rivelazione
più recente della rivista, l'avete veduta? Le sue graziosissime eccentricità vi spianeranno il viso e lo spirito. Non perdete un'ottima occasione per godere uno spettacolo insolito e raro.

Anche I FRATELLI DE REGE
col nuovo repertorio
vi attendono. Vi strapperanno molte schiette risate. Ma non dovete indugiare: oggi e domani sono gli ultimi due giorni di Bertoldissimo al Vittorio Emanuele.

RISTORANTE «AL CASANOVA»
Stasera Grande Serata di Gala prolungata con intervento di bellissime ballerine. Cotillons, regali.

CLUBINO SAVOIA dopolteatro
danza, attrazioni: Lagrangia 29.

Spettacoli cinematografici
AMBROSIO: «Dilendo il mio amore» Robert Taylor, Loretta Young. Prima.
CHIARELLA: Via Via. Film Stradivarius e Comp. Vivienne D'Arle-Campanini.
BALBO: «E' arrivata la felicità» di Capra con Gary Cooper, J. Arthur.
IDEAL: «L'angelo delle tenebre». F. March, M. Oberon. Sogno gran var.
STATUTO: «Pensosi, Giacomino!» di Luigi Pirandello con Angelo Musco.
ALFI: I lancieri del Bengala (ocar.
MAFFEI: Corriere Arizona e Imalaia; varietà successo Troupe De Valencia.
NAZIONALE: «Desiderio di Sec. Tone.
MASSIMO: «Jo il Nono» (gangster poliziesco) con Armando Falconi.
ITALIA: «Il grande appello». Pilotto.
TORINESE: «Ombra non cammini».
SAVOIA: Lo sconosciuto. Angelo Musco.
PRINCIPE: Scomparsa Stella Parish.
IMPERIALE: «Squadrone bianco».
FORTINO: Conquistatori India e Varie.
OLIMPIA: La tragedia del Bounty.
ITALIANO: Colombo 25 Ragazza Boemia
CORSO: «L'equipaggio». Annabella.
REX: «Sotto due bandiere». Colbert.

DIFENDO IL MIO AMORE
è l'appassionante titolo del drammatico, commoventissimo film «20th Century-Fox», diretto da Roy Del Ruth, che
oggi all'AMBROSIO
farà vibrare d'emozione sinceri migliaia di cuori per l'umanità profonda della sua vicenda destinata a suscitare in ognuno risonanze profonde attraverso la mirabile interpretazione di
Robert Taylor e Loretta Young
la coppia ideale dello schermo.

E' ARRIVATA LA FELICITA'!
è l'incantevole film
di FRANK CAPRA
che fa esaurire il BALBO
tutte le sere e rimandare a centinaia gli aspiranti spettatori. Bisogna aver pazienza e un po' alla volta tutti potranno ammirare il delizioso capolavoro nature di comicità sana e spontanea, ricco di episodi nuovi di zecca, sorprendenti e suscitatori di continua gaiezza

GARY COOPER
è veramente grande
nella sua parte di erede di una fortuna di venti milioni di dollari, quando intorno a lui imperversano tutte le cupidigie, gli egoismi, le furberie, le ladrerie, la curiosità pettegola, stupida e malvagia di una grande città le cui classi superiori non hanno più niente da perdere.

E grande è anche
FRANK CAPRA
il felice regista italo-americano che manda in visibilio il pubblico con la sua satira lieve e mordente, tanto ricca di sapori nuovi e di scapacciani eleganti.

Nazionale: DESIDERIO DI RE
con Grace Moore e Franchot Tone

Italia: Il grande appello (Pilotto)
capolavoro che tutti deven vedere.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane, alle 1,30, spirava serenamente, munita dei Conforti Religiosi, chiudendo una vita luminosa tutta dedicata all'Arte e agli affetti della famiglia e pervasa dal più alto spirito d'italianità

Virginia Reiter

Tessera fascista *ad honorem* 1921
Ufficiale dell'Istruzione Pubblica di Francia

Ne danno straziati il triste annuncio i fratelli **Lotario**, Comm. **Alberto** e Cav. **Ferdinando**, i nipoti **Teresa**, che l'Estinta adorò come figlia, **Giovanni** colla moglie **Andreina Lucchi** e il figlio **Giorgio, Virginia**, le cognate e i cugini.

I funerali avranno luogo partendo dall'abitazione in Rua Muro, 65, domenica 24 corr., alle ore 10.

Si dispensa dalle visite. (908

Modena, 22 gennaio 1937-XV.

Dopo breve malattia, a soli 32 anni, mancava all'affetto dei suoi cari, confortata dai Sacri Carismi,

Anna Casasco (Nina)

La piangono: la mamma **Anselma Vedova Casasco-Ferraro**; i fratelli: **Eriberto, Giuseppe, Eraldo**, con le rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in S. Antonino di Susa, domenica 24 gennaio, alle ore 15,30. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. La presente serve da ringraziamento a quanti parteciperanno al loro dolore. (10979

S. Antonino, 23 gennaio 1937-XV.

MEMENTO

Lunedì 25, in suffragio di **ANTONIO e GIOVANNA CERIA**, nel Santuario S. Antonio verranno celebrate Messe anniversarie ore 9, 9,30, 10 (solenne). I figli ringraziano quanti con loro pregheranno. 10977

Lunedì 25 corr., ore 9, nella chiesa di S. Carlo si celebra funerale primo anniversario del compianto **RAFFINO ONORATO**. La moglie, la bimba e famiglia ringraziano quanti interverranno. 10788

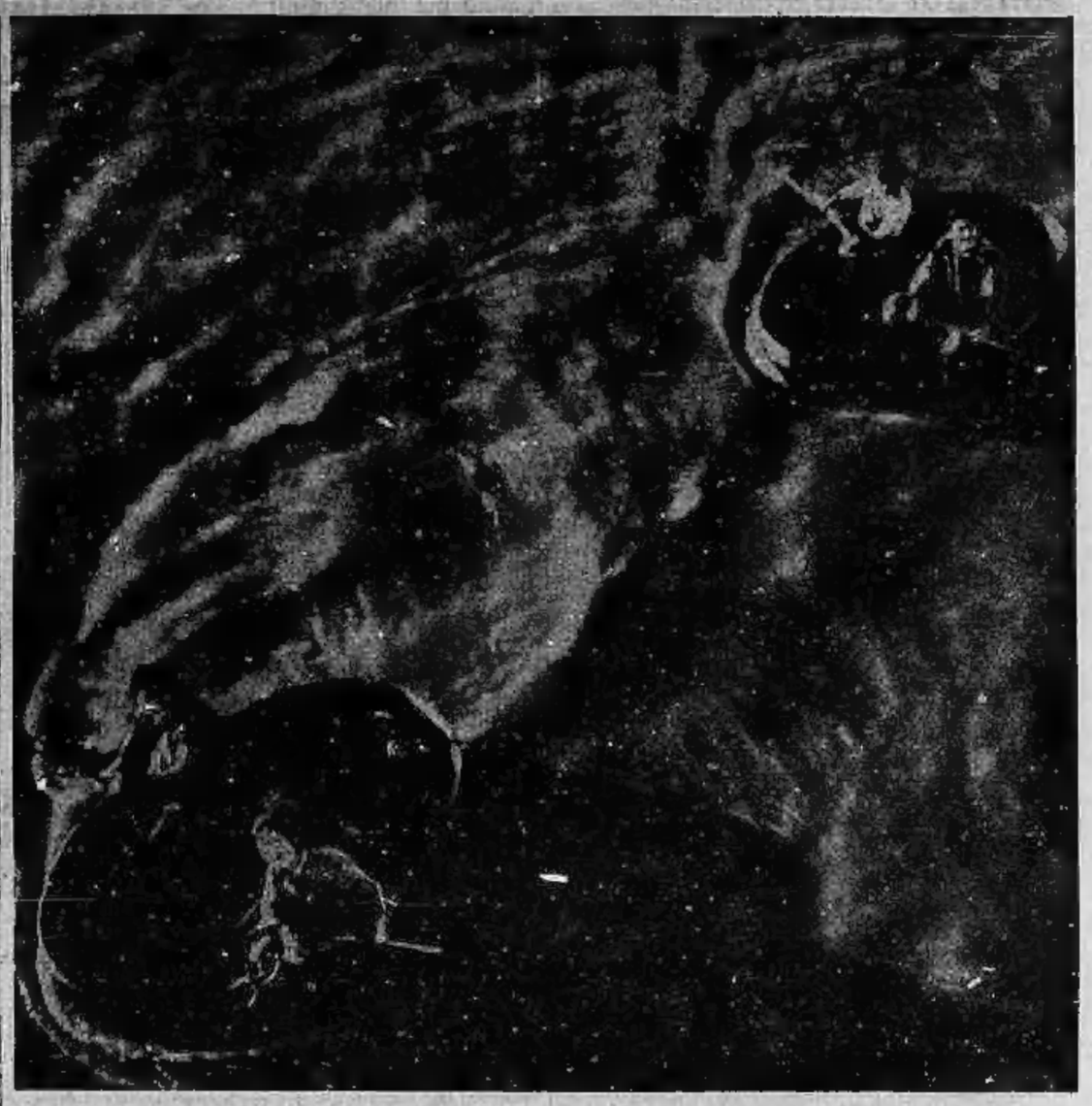
Lunedì 25 corrente in suffragio del N. H. **Colonnello EUSTACHIO DONELLA** verranno celebrate Messe di trigesima dalle ore 8 alle 10,30 nella Parrocchia di S. Francesco da Paola. 10918

Anno 71 TORINO - Sabato 23 Gennaio 1937 - Anno XV - Num. 23

Fotocronache di STAMPA SERA

Il Duca d'Aosta tra i "discesisti„ delle Tofane

Sui pendii delle Tofane i più audaci «discesisti» d'Italia hanno gareggiato nel Trofeo Duca d'Aosta. Della grande prova sciatoria presentiamo due istantanee. *Sopra*: Un concorrente rallenta bruscamente in una curva. *A lato*: Il Duca d'Aosta fra gli «assi» Chierroni, Zertanna e Paluselli al traguardo.



I "mendicanti delle acque„ sui fiumi della Cina

Montati su galleggianti che stanno fra la zattera e la barca, questi poveri delle rive del Yang-se-Chiang si affrettano a forza di remi per avvicinarsi alle navi entrate nel gigantesco fiume cinese e con alte grida chiedono ai passeggeri l'elemosina. Quando dall'alto delle murate viene gettata qualche moneta, i «mendicanti dell'acqua» si tuffano nel fiume e tornano a galla tenendo fra i denti l'elemosina in così strano modo conquistata.

Mentre il figlio vola sulla giungla...

... la madre dell'aviatore Doret — che con Micheletti ha affrontato l'audace volo Parigi-Tokio — legge i messaggi dall'India annuncianti il passaggio dei piloti.

La cavalcata sulle acque

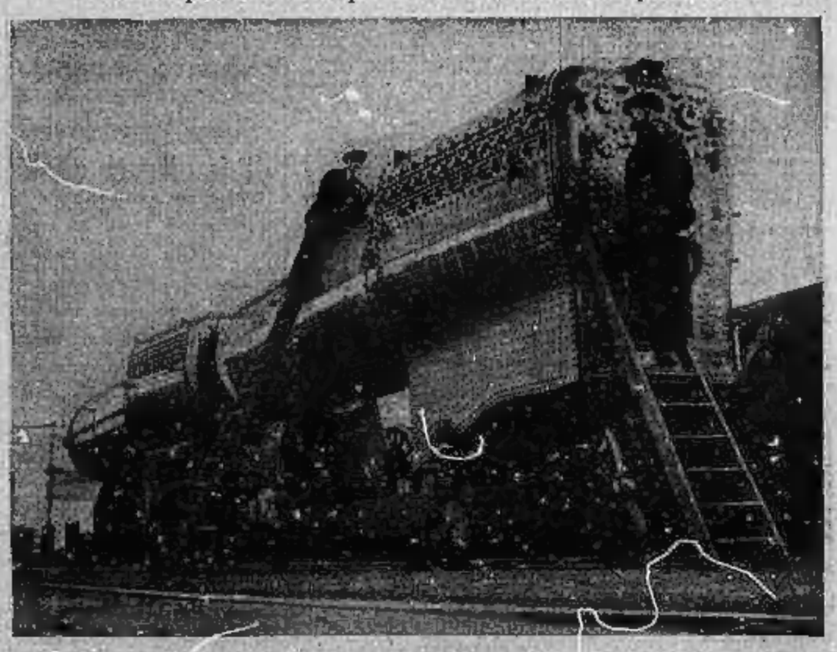
Da fantastici riflessi è accompagnata la cavalcata nell'acqua di questi due noti fantini inglesi, impegnati in bizzarra contesa.

L'arma celata tra i candidi rami

Tra le nevi del Passo Alto del Leon un reparto di nazionali provvede al piazzamento di un cannoncino antiaereo. La micidiale arma viene occultata in parte tra i rami coperti di neve ghiacciata di un pino. La scena è ricca di contrasti, giacchè il candore dello sfondo ed il senso di pace che il paesaggio ispira suggeriscono l'illusione che questi uomini non siano intenti ad un'opera di guerra. Tra poco, invece, appena un aereo sovietico apparirà nel cielo, dalla canna nascosta usciranno tonanti proiettili e minacciose lingue di fuoco. La pace silente dell'alta montagna verrà così spezzata dal rombo dell'azione bellica, una delle infinite in cui si fraziona la guerra antibolscevica di cui la Spagna è campo sanguinoso ormai da troppo tempo.

Un cappone che non finirà mai in pentola

Un gigantesco cappone di stucco è stato fabbricato a Parigi per la Mostra della cucina domestica. Come vedete, gli operai non appaiono troppo grossi accanto alla... statua del gallinaceo, la quale ha richiesto non poche fatiche per essere issata sul suo piedestallo.



Colossali caldaie per locomotive gigantesche

Gli ultimi bu.. oi vengono piantati nei fianchi delle colossali caldaie delle nuove locomotive in fabbricazione per entrare in linea nelle ferrovie americane. Oltre due milioni di sterline sono stati stanziati per queste costruzioni.